N. 8 — Mercoledì 8 Gennaio | ANNO XXX — 1896 TORINO | Merc[illegible] N. 8

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La colonia agricola in Ostia

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 gennaio.

Che esistano Cooperative di produzione e lavoro, tutti lo sanno; ma che vi siano Cooperative agricole, molti lo ignorano; già, in Italia, esse non sono che due, ed appartengono alla stessa Società, la famosa Società dei braccianti di Ravenna. La colonia in Ravenna stessa è poco importante; quella in Ostia, invece, abbraccia 800 ettari di terreno, e costituisce un interessantissimo esperimento di cooperazione agricola.

È stato Luigi Bardi, fratello di Ettore ed Arduino — tutti e tre socialisti noti ai lettori delle cronache romane — che con molta cortesia ha voluto quest'oggi accompagnare l'onorevole Luigi Luzzatti, il prof. F. A. Nitti, il cav. Cencini e me a visitare la colonia di Ostia. Come mai, domanderete, quei forti lavoratori di Romagna, la cui Società in Italia e fuori è fatta segno ad un'ammirazione delle più vive e sincere, sono andati a rifugiarsi in quell'angolo remoto dell'agro romano, nelle campagne che circondano lo storico castello, [illegible] di giorni meno tristi per i pochi abitanti di quelle melanconiche campagne?

Essi vi si trovano da dodici e più anni; furono attratti dai lavori di bonifica che il Governo dava in appalto. Un privato appaltatore li aveva assunti, offrendo un ribasso sul prezzo d'asta del 15 per cento. La Società ravennate, non essendo in grado di prestare la cauzione non aveva potuto concorrere direttamente all'incanto, e prese in subappalto il lavoro con un nuovo ribasso del 17 per cento. « Circa 500,000 lire — mi diceva l'infaticabile presidente della Società, il signor Armuzzi — guadagnò quell'appaltatore a nostre spese. »

Gli arditi cooperatori tosto si misero all'opera, popolarono le case deserte colle loro famiglie, e la malsana regione risanarono col loro lavoro. Oggi, dopo molte fatiche, un grande tratto di terra che dal Castel Fusano si spinge fino al mare si presta ad una efficace coltivazione; la brulla campagna è solcata in ogni senso da fossi piccoli e grandi che assorbono le acque malefiche, le immettono in un canale centrale, che le porta all'idrovora. La macchina le aspira in un movimento vorticoso, e le spinge in una vasca che è di tre metri al disopra del canale; di qui, per un altro canale, anch'esso assai più elevato del primo, vanno a versarsi nel mare quelle acque che per la bassezza del terreno non avrebbero ro altrimenti potuto.

Ardua e micidiale fu l'impresa; più di venti gagliardi terrazzieri romagnoli vi lasciarono la vita, altri furono costretti a rimpatriare in grave stato di salute, moltissimi vi contrassero malattie inguaribili che la vecchiaia suole inacerbire. Malgrado ciò, essi si affezionarono a quel suolo e pensarono di rimanervi. V'era terra da essi bonificata appartenente al demanio, che il Re aveva preso in affitto per arrotondare le sue tenute di Castelporziano; quella terra essi ebbero dal Re senza che fosse stipulato nessun contratto d'affitto o di vendita. Da tre anni vi lavorano e v'hanno investito finora ben 190 mila lire, in parte fornite dalla Società e dal Re stesso ed in parte tolte a prestito.

Indescrivibili sono le difficoltà in mezzo a cui lottano quei cooperatori; anzitutto, la terra non è loro, nè in un contratto regolare è determinato alcun risarcimento per le somme che vi impiegano. Se l'onestà e la generosità del Re non li affidasse, essi potrebbero trovarsi di fronte ad un ministro rapace, ed aver gettato via fatica e danaro. Eppoi la mancanza di capitali vieta loro di ricavar dalla terra con concimazioni e lavori tutto quanto è possibile e di praticare proficue colture. Fin qui si sono in gran parte contentati di seminar grano; raccolgono 15 ettolitri all'ettaro da una terra che potrebbe darne 25. La vigna è scarsa e la peronospora vi ha infierito. Il bestiame è magro perchè assoggettato ad un lavoro eccessivo: 28 bestie, mi diceva l'Armuzzi, fanno un lavoro che ne richiederebbe 50.

Si sono commessi, come si vede, alcuni errori nell'organizzazione della colonia, errori che potranno rimediarsi mediante una buona sistemazione della sua condizione giuridica e una certa abbondanza di capitali che facilmente conseguirà da quella sistemazione. Ma non poteva pretendersi di più da uomini non troppo esperti, da uomini sopratutto che il bisogno di lavoro spingeva a cimentarsi in un'impresa qualsiasi. Essi frattanto hanno fede nelle loro forze, nell'energia e nell'attività dei loro capi e nella potenza di chi più dall'alto li protegge. E chi li ha visti ed ha veduto quanto essi hanno fatto acquista il convincimento che le difficoltà in cui versano saranno superate.

Ostia contava, prima che i romagnoli vi affluissero, una dozzina d'abitanti; ora ve ne sono più di trecento. Hanno ottenuto un ufficio postale e un medico; ora vogliono dal Governo l'istituzione di una scuola. Se la colonia fiorirà, nuove terre saranno acquistate sì da giungere al mare, e da far vivere due migliaia di famiglie in una squallida campagna prima deserta.

Fin qui i soci sono stati pagati a giornata e a cottimo; chi lavora a giornata ha 2 50; chi lavora a cottimo, di solito, guadagna di più. Si calcola che le spese d'una famigliuola di cinque persone si aggirino tra 1 50 e 1 75; ciò che rimane serve a procacciare un sostentamento quando il lavoro manca. In avvenire però saranno erette case coloniche, e i coloni, i soci cioè della Società dei braccianti, diventeranno una specie di mezzadri. Gli utili della colonia dovranno servire all'ammortamento del capitale impegnatovi dalla Società, avvenuto il quale, [illegible] sarà ripartito in modo che il 40 per cento vada al fondo per gl'impotenti al lavoro, il 40 per cento all'istituzione di un fondo speciale di riserva per far fronte a perdite eventuali e allo sviluppo della colonia, il 20 per cento ai soci coloni stessi.

Chi non augura di cuore la più buona fortuna a questi intraprendenti che le forze esuberanti nella florida Romagna vengono ad impiegare nell'agro abbandonato, nell'agro che col suo squallore sembra gridar vendetta contro chi ha sprecato milioni in aridissime spiagge straniere? Chi non vorrebbe vedere in un prossimo avvenire tutte le terre, ora incolte, popolate da lavoratori come questi che, con tanta tenacia, cercano conservare la loro libertà economica.

i. a.

Voci contraddittorie nelle sfere militari sulla guerra italo-abissina.

UNA SIGNIFICANTE LETTERA DI TOSELLI ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA.

I dissidi fra Maconnen e Mangascià.
Ciò che farebbe Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

I dissidi fra Mangascià e Maconnen provengono da ciò: che Mangascià è partigiano della guerra ad oltranza, e Maconnen, invece, vorrebbe la pace. Mangascià, per indurre Maconnen ad agire, lo assicura insistentemente che egli ha l'appoggio di Menelik e la promessa dell'avanzamento del negus col resto dell'esercito scioano. Maconnen, per contro, non vorrebbe attaccare se non dopo l'arrivo di Menelik e quando Menelik fosse a breve distanza da Italè. Invece le notizie contraddittorie del suo avanzamento non essendo confermate, Maconnen meno che mai è disposto ad entrare in campagna.

Qualora, com'è ormai certo, Baratieri attaccasse il nemico, egli lascerebbe ad Adigrat un forte presidio di truppe bianche e porterebbe seco le truppe indigene con parecchi battaglioni bianchi e la maggior quantità possibile di artiglieria.

I vivi timori di un giornale militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

L'*Italia Militare*, commentando il telegramma *Stefani* odierno, dice:

« Nelle sfere competenti ufficialissime, e specialmente in quelle militari, simili dispacci cominciano a far nascere serie apprensioni. Essi somigliano molto per il loro roseo colore a quelli che precedettero la sorpresa di amba Alagi.

« Abbiamo questa informazione da fonte attendibilissima. La diamo con tutta riserva, ma la dobbiamo dare. Nei Circoli ufficiali si dubita che i giornali francesi, i quali dicono che Menelik è al lago Ascianghi o vicino ad arrivarci, siano meglio informati che il governatore. Si assicura (e ci crediamo in obbligo di pubblicare colla massima riserva) che i dispacci insignificanti, inconcludenti, pieni di futilità, vuoti di vere notizie, che indispettiscono il pubblico intelligente, vengano così dall'Africa, e tutto al più subiscano nel laboratorio della Consulta un lieve peggioramento. »

L'*Italia Militare* aggiunge che i suddetti circoli sono scandalezzati di cotesti dispacci non *ad usum delphini*, ma *ad usum cretini!* Prosegue incitando il Governo a mandare subito gli altri battaglioni già pronti, perchè, dice, se un'altra sorpresa ci cogliesse, ed un'altra catastrofe succedesse, il Paese sarebbe inesorabile non solo col generale dal cuor leggero, dalle rosee fantasie, ma col Governo incerto, inerte, imprevidente, taccagno.

Le dubbie dicerie di pace.
Rinforzi che ternerebbero in Italia?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

L'*Esercito* rileva come tutto faccia ritenere che il Governo non abbia ancora un programma chiaro e completo di che cosa intenda fare in Africa. Così stando le cose, la posizione di Baratieri non è davvero invidiabile.

Però l'*Esercito* aggiunge che vi sono concrete trattative di pace. Anzi gli risulterebbe, da informazioni autorevoli, essere prossima la soluzione e la fine delle ostilità, senza escludere persino che qualche reparto di quelli testè partiti possa presto riprendere la via del ritorno.

L'*Esercito* aggiunge constargli che l'impressione prodotta su Baratieri dalla discussione avvenuta in Italia circa i crediti per la guerra d'Africa fu tale da deciderlo a chiedere il proprio richiamo, appena le cose della Colonia abbiano ripreso l'aspetto normale.

Invece l'*Italie* afferma che le trattative di pace, le quali non ebbero mai una seria base, si devono considerare rotte. Infatti, soggiunge, non vi può essere una via d'accordo fra Maconnen, che vuole farci rientrare di qua dal Mareb, e Baratieri che vuole riprendere l'amba Alagi.

Dove sono i primi rinforzi?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

L'*Opinione* osserva che, malgrado le affermazioni dei giornali, la *Stefani* non confermò ancora che i primi battaglioni sbarcati a Massaua siano già arrivati ad Adigrat, congiungendosi con le truppe di Baratieri.

Previsioni ed illusioni di due morti all'amba Alagi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,20:

La *Tribuna* pubblica lettere degli ufficiali Mazzei e Ricci, morti ad amba Alagi. Esse dimostrano ancora una volta che già da parecchi giorni prima del combattimento si conosceva l'avanzare degli scioani.

Il tenente Mazzei ed il capitano Ricci, prevedendo il prossimo attacco, si dimostrano sicuri della vittoria, e dicono che la posizione dell'amba Alagi è fortissima, imprendibile, inespugnabile.

Una lettera di Toselli ad Arimondi.
La chiaroveggenza dell'eroe.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

L'*Italia Militare* pubblica la seguente lettera del maggiore Toselli, favoritale dal generale Arimondi:

« Amba Alagi, 5 dicembre 1895.

« *Egregio signor generale,*

« Le casucce che stanotte il nemico ci ha offerto uno spettacolo magico d'illuminazione. Il campo visto era assai più vasto di quello di Mangascià a Coatit. Con lettera d'ufficio mi permetto d'esprimerle il mio modesto avviso. Mi conceda di dirle qui che sarebbe bene si trovasse domattina a Mai-Meghè. Di là potrà decidere. Gli avamposti nemici sono a tre quarti d'ora dai nostri.

« Ma se qui si è potuto finora ritardare la invasione, so combattendo, e ben s'intende col suo appoggio e concorso, sarà possibile di guadagnare qualche altro giorno alla Colonia, non è men vero che, tutti insieme, noi non possiamo risolvere la situazione (salvo il miracolo di Agordat, e chissà mai che lei non lo potrà ripetere!), e che occorrerà ripiegare per riprendere a suo tempo la contr'offensiva e la guerra grossa.

« È tutto preparato? Ci sono molte truppe in viaggio? Non può credere quanti quesiti io mi sia proposti durante questi giorni che ricorderò memorabili! Ma, non avendo notizie, non trovo risposta! Cordiali saluti.

« Devotissimo subordinato
« *Maggiore:* PIETRO TOSELLI. »

Questa lettera dell'eroico maggiore, scritta l'antivigilia di amba Alagi, cagiona una stretta al cuore a chi la legge.

I lettori possono farci fede se noi, per conto nostro, siamo stati impazienti e frettolosi nel rintracciare le responsabilità di quella dolorosa giornata e delle perdite crudeli che essa ci ha cagionato.

La pubblica opinione non ha potuto a meno, pur troppo, di rimanere tristamente impressionata dalle notizie ragguagliate di divieti, di contrordini, di tardivi permessi, dai quali il generale Arimondi fu impedito d'arrivare in tempo utile in soccorso del maggiore Toselli.

Quest'ultima lettera del maggiore prova ancora una volta quanta fosse l'urgenza di appoggiare i movimenti di quel riparto avanzato, lasciato così imprudentemente, con forze tanto scarse, a sì grande distanza dal grosso delle truppe, ed a siffatta prossimità, anzi, quasi a contatto con un nemico che si sapeva tanto poderoso per numero.

Ma questo appoggio alla colonna Toselli non fu voluto dare che all'ultima ora, dopo le incalzanti reiterate insistenze di Arimondi. Pur troppo era troppo tardi!

La lettera del maggiore Toselli, poi, oltre che questo episodio di amba Alagi, che doveva succedere due giorni dopo, concerne tutto l'andamento dell'attuale campagna africana. Il compianto soldato, che alla virtù ferrea dell'animo univa l'acume e la freddezza lucida della riflessione, dinanzi ai frangenti che vede sovrastare a sè ed alla Colonia, si pone le domande che vengono ovvie alla sua mente.

Anche tutti insieme, egli dice, non possiamo far fronte alla situazione. Bisognerà ripiegare per poi riprendere la controffensiva e la guerra grossa. Ma — si chiede tosto — tutto è preparato? Ci sono molte truppe in viaggio?

Ahimè, nulla era preparato. Nessuna truppa era in viaggio. Da circa un anno, e più chiaramente da sei mesi, il governatore prevedeva ed annunciava l'ingrossarsi fatale, inevitabile degli avvenimenti (il Libro Verde *Halai-Coatit-Senafè* informi): e nulla era stato disposto in proposito fino ai primi del dicembre 1895: nulla!

Davvero, davanti all'eloquenza, che ci sembra terribile, di questi raffronti, di questi fatti, non ci regge l'animo di aggiungere, del nostro, altri commenti! Il lettore li farà troppo facilmente da sè.

La necessità di un attacco a fondo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:

La *Riforma* in un articolo intitolato: « E se non attaccassero? » dice: « Noi non possiamo ripetere l'esperimento del 1887. Se costano nulla al nemico le dimostrazioni militari, a noi costano dei milioni. Quindi se gli abissini non ci attaccano, noi non avremo che una via, un programma: attaccarli sino a fondo, sino ad impedire che il polipo si riproduca ed allunghi i tentacoli per graffiarci, costringendoci a spendere continuamente milioni per curarci le graffiature. »

Navi da guerra a Massaua.
Medici ad Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,60:

Alcune navi costituenti la squadra del Mar Rosso, tra le più veloci, saranno adibite a servizio di crociera durante le ostilità italo-abissine, mentre altre resteranno a disposizione di Baratieri.

Prossimamente s'imbarcheranno da Napoli, diretti ad Adigrat, diversi ufficiali medici, richiesti da Baratieri per completare il servizio sanitario. Ve ne saranno alcuni di complemento. Tutti furono scelti dietro domanda.

Le nostre truppe in viaggio per Massaua.

Assab, 7 (*Stefani*). — La nave *Città di Milano* è giunta e ripartita oggi per Massaua.

Navi che ripartono da Massaua.

Massaua, 6 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti* della Navigazione Generale ha ultimato lo sbarco delle truppe, delle munizioni e dei materiali ed è ripartito oggi per Napoli.

Massaua, 7 (*Stefani*). — L'*Indipendente* della Navigazione Generale, dopo ultimato lo sbarco è partito stamane per l'Italia.

5000 fucili rifiutati dalla Svizzera a Menelik.

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 16,20:

Posso assicurarvi che, poco tempo fa, e quando era già scoppiato il conflitto fra l'Italia e l'Abissinia, per mezzo di un grande banchiere di qui, vennero richiesti al Governo svizzero cinquemila fucili vetterly, di cui la Svizzera ha un buon deposito fuori uso. Il Governo rispose rifiutandosi sdegnosamente ad aprire trattative.

Nessun accordo sul catasto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

L'*Opinione*, smentendo la notizia data avant'ieri dal *Popolo Romano* circa un accordo sul catasto, dice che il ministro Boselli non fece altre comunicazioni alla Commissione, dopo le conferenze avvenute tra esso e Crispi, Boselli e Sonnino il 20 dicembre e terminate con la nomina unanime dell'on. Di Broglio a relatore della Commissione. Questa si radunerà dopo la riapertura della Camera per udire la lettura della relazione.

Per modificare la legge sul matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

È stata istituita per decreto reale una Commissione alla quale è affidato l'incarico di esaminare e proporre modificazioni alla legge 1871 sul matrimonio degli ufficiali. Per decisione del Consiglio dei ministri, tale Commissione è stata composta di sette membri, scelti fra i funzionari dello Stato, cioè: presidente, il generale San Marzano; membri: Costa, avvocato generale erariale; Gloria, avvocato generale fiscale militare; Tondi, presidente di sezione alla Cassazione di Roma; Adami, ispettore delle costruzioni d'artiglieria; Heusch, ispettore degli alpini; Simondo, generale addetto al comando del Corpo di stato maggiore. Funzioneranno da segretari il cav. Goletti, caposezione al Ministero della guerra, ed il capitano di stato maggiore Caputo.

La " Riforma ,, la " Stampa ,, e la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

La *Riforma*, tornando sulla questione di una crisi ministeriale, dice: « Basta leggere l'articolo della *Stampa* arrivata oggi per convincersi che il movimento in favore della crisi è veduto e fomentato dall'Opposizione con molto gaudio. »

Aggiunge che la *Stampa* insolentì la Maggioranza perchè la disse ambiziosa, mentre nel suo seno non si troverebbero tre successori ai tre ministri combattuti; conchiude affermando che l'articolo della *Stampa* è un ottimo argomento, bastevole a non proseguire a discutere la crisi, seppure il momento fosse tale da permetterla. (!!!)

Transazioni onerose per lo Stato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,00:

L'*Esercito* assicura che, dopo lunga discussione in Consiglio dei ministri e al Consiglio di Stato, fu approvata la spesa di mezzo milione per transazione con una nota casa straniera, che aveva assunto la fornitura della filite.

L'*Esercito* deplora queste frequenti transazioni, ricordando l'altra transazione onerosa che si è resa anche necessaria durante la fabbricazione dei vetterly.

Bovio e la Massoneria.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,45:

Il *Corriere di Napoli*, giunto ora, pubblica una lettera dell'on. Bovio, il quale dichiara che non accetterà la candidatura alla successione d'Adriano Lemmi, essendo già troppo per lui l'ufficio di deputato.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 6:

Con disposizione ministeriale del 2 corrente vennero determinati i seguenti movimenti nel personale del Corpo delle capitanerie di porto: Lucarini Papirio, da Castellammare a Molfetta; Moretti Umberto, da Molfetta a Ravenna; Fincati Marino, da Ravenna a Venezia; Mastio Salvatore, da Venezia ad Alghero; Pasquazza Giovanni, da Cagliari a Rimini; Malla Carlo Alberto, da Reggio Calabria a Cagliari; Berlingeri Stefano, da Cagliari a Gaeta; Sorrentino Nicolò, da Salerno a Procida; Porcelli Michele, da Procida a Napoli; Pasca Salvatore, da Torre del Greco a Castellammare; Tiscornia Domenico, da Genova a Torre del Greco; De Vio Tommaso, da Paola a Pizzo; Frau Efisio, da Pizzo a Taranto; Peluso Enrico, da Taranto a Paola; Di Donni Luigi, da Brindisi a Catania; Zingales Salvatore, da Catania a Palermo; D'Asdia Salvatore, da Palermo a Trapani; Anselmi Pietro, da Livorno a Taranto.

I seguenti applicati di porto di 2ª classe, di nuova nomina, sono assegnati alle seguenti capitanerie di porto:

Tamanti Attilio, Reggio Calabria; Tiscornia Attilio, Genova; Gamberini Etrurio, Brindisi; Giaconelli Cesare, Livorno; Inginoni Giulio, Porto Empedocle; Aulei Alfredo, Ancona; Libotti Guido, Salerno; Rosso Carlo, Genova.

Con regio decreto 24 dicembre u. s., il direttore di Commissariato Rolla Gio. Battista è stato promosso al grado d'ispettore nel Corpo stesso, a decorrere dal 16 corrente.

Ancora del preteso bombardiere.

Il *Resto del Carlino* di Bologna reca alcune notizie intorno all'Antonelli, il preteso bombardiere arrestato ieri, di cui si era già occupato tempo fa, in occasione di una visita da lui fatta alla redazione del suddetto giornale:

« Un dì ci capitò in ufficio — dice il *Carlino* — proveniente da Reggio Emilia, un uomo sulla quarantina, malo in arnese, con un pacco di libri sotto il braccio, e, porgendoci un volume, ci pregò di leggere i suoi versi, di giudicarli o di tenere in deposito i libri per venderli a chi ne facesse richiesta.

« Il volume era intitolato: *Il libro di un pazzo*.

« E l'Antonelli si diceva da sè pazzo, ma solo perchè — questo mondaccio infame, pieno di insetacci — lo aveva definito pazzo non comprendendolo; onde poi aveva dovuto sopportare stenti e persecuzioni d'ogni specie.

« Egli aveva battezzato così il suo grosso libro dalla copertina gialla, affrettandosi però a dichiarare che non raccoglieva « la nomea che gli hanno affibbiata, ma perchè trovo sacrosanta la sentenza di Erasmo da Rotterdam: una gabbia di matti è tutto il mondo. Io riconosco — soggiungeva — di non essere nè più savio, nè più matto degli altri, ma più sventurato e meno cattivo. »

« Il fato fu davvero tempestoso per l'Antonelli il quale, dopo una serie di fortunose vicende con cui esordiva nella vita militare, condannato alla compagnia di disciplina a Porto Ferraio, poi imprigionato in diverse città delle Marche natìe, chiuso per alcun tempo nell'Ospedale degli incurabili per essere nuovamente tratto in prigione e liberato soltanto per essere accolto da un primo manicomio di Fermo, d'onde passa a brevi intervalli a quelli di Macerata e di Ancona.

« Nel 1885 l'Antonelli andò a Roma e si presentò a Sommaruga, che, a suo dire, promise di lanciare al pubblico un suo opuscolo, che però non uscì mai.

« Capitò dopo a Napoli per tenervi una conferenza, ma, rimasto digiuno e sconfortato, tentò di suicidarsi.

Dopo lunghe meditazioni si gettò in mare gridando: « Mondo spietato, io ti perdono; addio per sempre, o madre mia! »

« Ma fu salvato da alcuni marinai.

« Ciò egli narrava nel suo libro, il quale contiene pure le rime dell'Antonelli composte nelle sue peregrinazioni nei manicomii d'Italia. Peregrinazioni che tramezzò con fermate nelle carceri di varie città e negli ospedali.

« L'anno scorso, quando fu a Bologna, veniva da Reggio, ove ha vissuto, crediamo, parecchio tempo. Nei numeri letterari dell'*Italia Centrale* vedemmo anzi qualche suo componimento poetico. Egli venne qui con dei volumi da vendere.... per mangiare, ed una donna, una compagna indivisa da mantenere. La disgraziata era una contadina della bassa pianura reggiana innamorata dell'ingegno del suo Giovanni, che le recitava dei versi invece di darle del pane.

« Fu di passaggio ancora per Bologna or sono pochi mesi, ma non sappiamo più nulla di lui. »

***

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20,45:

Da informazioni assunte, risulta che Giovanni Antonelli, il supposto dinamitardo di piazza Montecitorio a Roma, non andò in America, come aveva divisato, perchè la nostra Questura, avendogli fatto il chiesto passaporto colla qualità di scrittore e non bracciante, come l'Antonelli chiedeva, non potè ottenere il passaggio gratuito sul piroscafo pel Brasile e quindi ritornò in Ancona.

Un suicidio in San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,45:

Verso mezzogiorno, un ex-conduttore di tranvia, per nome Celsi Pietro, napoletano, entrò nella basilica di San Pietro, pregò lungamente, inginocchiato innanzi alla statua di San Pietro, ne baciò un piede e, quindi, estratto un rasoio, si segò la gola.

Accorsero i fedeli ch'erano in chiesa e trasportarono il disgraziato quasi morente all'Ospedale. La basilica fu subito chiusa; stasera verrà riconsacrata con rito speciale.

Il suicidio in San Pietro avvenne mentre il sacerdote don Belifante, che celebrava la Messa, leggeva il Vangelo. La cerimonia della riconsacrazione è terminata adesso. La fece monsignor San Miniatelli, canonico della Basilica. Subito dopo, si riaprirono le porte della chiesa ed una folla curiosa si precipitò nel tempio, ma era quivi scomparso anche il segno della larga chiazza di sangue lasciata dal suicida.

Un suicidio consimile avvenne nel 1867, durante il centenario di San Pietro. Allora però non si riconsacrò la chiesa, essendo considerato che a ribenedirla fosse bastava la presenza del Pontefice, il quale, in quel momento, entrava in sedia nella Basilica.

Lo stato dell'Avana in attesa dell'entrata degli insorti.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Martinez Campos telegrafa dall'Avana in data 6 corrente: « La colonna comandata dal generale Navarro raggiunse gli insorti trattenendoli nella loro marcia, costringendoli dopo a cambiare due volte direzione e passare il fiume Mayabeque. Gli insorti perdettero molti cavalli nel fiume. Gli insorti, nuovamente attaccati nella fuga, accelerarono la marcia per sfuggire all'inseguimento degli spagnuoli che non si lasciano fermare in nessun punto.

« Essendo tutta l'isola circondata da un cavo telegrafico è impossibile che giungano a Nuova York e ad altrove notizie prima che ad Avana ed a Madrid. Ciò che fa accogliere con grande riserva le notizie di Cuba che si dànno da diversi punti. »

New York, 7 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « I cubani occuparono Morro presso Avana. Dicesi che gl'insorti sperano di impadronirsi quanto prima di Avana. »

***

Madrid, 7 (*Stefani*). — Contrariamente alla notizia pubblicata dall'*Heraldo*, il ministro della guerra non ha ricevuto le dimissioni di Martinez-Campos. Un dispaccio d'Avana all'*Imparcial* reca che gli insorti continuano ad avanzare. Una banda è penetrata nella provincia di Pinar del Rio, inoltrandosi fino a Cabairns e nella selva d'Agya che gli insorti saccheggiarono e incendiarono. Un altro dispaccio annunzia che gli insorti si sono impadroniti di Alquizar e ne fecero saltare in aria la chiesa mediante la dinamite.

***

Nonostante i dispacci con cui gli spagnuoli decantano le loro supposte vittorie a Cuba, è ormai fuori dubbio che gli insorti non hanno mai cessato di guadagnar terreno e che le truppe del maresciallo Martinez-Campos sono ridotte agli estremi. Il corrispondente della *Tribune* di Nuova York dall'Avana manda ora al suo giornale una lettera nella quale ci dipinge lo stato della capitale dell'isola in questi giorni.

« È affatto improbabile — dice egli — che l'attuale stato di cose in Cuba possa durare a lungo. Le operazioni attive di Martinez-Campos hanno sempre da aver luogo « domani », frattanto i ribelli seguitano realmente a vincere. Il grande esercito spagnuolo consta di una grande calca di ragazzi malaticci ed indisciplinati, posti di fronte ad uomini fieri, forti, tratti alla disperazione da una serie d'oppressioni e di tirannie.

« L'avvenire è omai prevedibile. L'ultima ora della Spagna nella maggiore Antilla è suonata. La cosa si sente nell'aria. Avana, che sembra dormire tranquillamente sotto i cannoni del Castello Morro, lo sente anch'essa. I ricchi ed opulenti mercanti lo sanno; la folla che vaga oziosa per le vie, quasi senza osare di parlare e senza mai sorridere, lo spera; i poveri pregano perchè la cosa avvenga sollecitamente.

« La Spagna non ha forse qui un solo amico. La ricca e bella città, orgoglio de' cubani, ed ora ultimo propugnacolo della Spagna, giace alla mercè dei grossi cannoni del Castello Morro. Quest'artiglieria non è rivolta verso la baia per proteggerla, ma verso la città, minacciandola continuamente di distruzione.

« Ad ogni tratto si ode dire dai partigiani della Spagna: — Che soltanto gli spagnuoli siano sconfitti e gl'insorti tentino di prendere l'Avana, la città verrà bombardata e non ne rimarrà in piedi una sola casa.

« Avana non è oggi molto diversa da quello che appare in tempo di pace: maggior numero di soldati, minori affari, maggiore mortalità, un'aria generale di tristezza, gli è quanto può soltanto impressionare un visitatore..... »

La questione del Transvaal e le Potenze.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* smentisce da buona fonte i negoziati relativi ad un'azione comune franco-tedesca-russa nel Transvaal.

Lo *Standard* dice che non bisogna credere che Chamberlain rinunci all'alta sovranità sul Transvaal. Vuole anzi il mantenimento della convenzione del 1884.

Capetown, 7 (*Stefani*). — Un dispaccio da Johannesburg, in data 5 corrente, dice che i tedeschi, gli americani e gli australiani sono malcontenti dell'intervista col Governo boero e si unirebbero al movimento dell'Unione nazionale inglese nel Transvaal.

Berlino, 7 (*Stefani*). — La notizia del *Times* che il segretariato di Stato Transvaal, Leyds, cercò di fare emigrare al Transvaal coloni tedeschi militarmente organizzati è una pura invenzione.

La morte del vescovo di Nimes.

Nimes, 7 (*Stefani*). — È morto mons. Gilly, vescovo di Nimes.

LA POESIA DEL GHIACCIO

Sur ton cristal, onde immobile,
Cupidon a fixé sa cour,
Fuyons les plaisirs de la ville,
Sur la glace suivons l'amour.

Lo *Skating* nei paesi del Nord non è solamente un esercizio dilettevole, o, come meglio si direbbe, uno *sport* geniale e simpatico, ma un mezzo ordinario di trasporto.

Nei mesi di forte gelo, i fiumi, i canali e i piccoli laghi si cangiano in vere strade; scivolando il contadino va al mercato, l'operaio al lavoro, il piccolo negoziante agli affari, intere famiglie viaggiano dalla campagna alla città coi loro mocci e le loro ceste sulle spalle o sulle slitte.

Lo scivolare sul ghiaccio è per loro altrettanto abituale e facile quanto il camminare, e scivolano con una rapidità che appena si può seguire cogli occhi.

Ma è specialmente nei paesi meridionali d'Europa che i pattini vengono adoperati con vera arte, disinvoltura ed eleganza.

Nelle regioni boreali, il suolo coperto di neve non è punto accessibile che alle slitte od ai colossali *ski*; vi si pattina molto e male, e il pattinaggio, tal quale è usato dai lattivendoli frisoni, dai sensali e mercanti dei paesi costretti a nevi eterne, non si deve confondere con il pattinaggio usato in Inghilterra, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Canadà e in tutti i paesi dove il freddo meno forte e persistente ha permesso di fare dello *Skating* un mezzo di divertimento e, oserei dire, una vera arte, non cercando tanto la velocità quanto l'eleganza, che è specialissima agli olandesi.

Le signore di Rotterdam, d'Amsterdam e dell'Aja sono certamente le più seducenti pattinatrici delle Provincie Unite. Cominciano da bambine, continuano da ragazze e da spose, raggiungono nello stesso tempo l'ideale della bellezza e l'apogeo dell'arte, e fanno coi loro zoccolini ferrati schizzar dal ghiaccio le piccole scintille amorose che vanno a suscitare gli incendi.

V'han delle ragazze che giungono ad un grado di maestria meraviglioso. Non è possibile immaginare la grazia degli ondeggiamenti, degli inchini, dei gruppi, delle catene, delle mille grazie mollissime e vezzosissime che spiegano in quei loro giri, fughe e ritorni di rondini e di farfalle, o come si animi e trasfiguri la loro tranquilla bellezza in quel turbinio:

Scivola, scivola sul candido piano,
la schiera gentile di dame e donzelle;
scivola, scivola, si dànno la mano,
son agili e liete, son giovani e belle.
La schiera gentile sul piano lucente
è un'onda serena di mite fulgor.
Tra gli alberi brulli del parco ridente
è un cespo fugace di splendidi fior.

Così è pure degli uomini, i quali fanno egni sorta di giuochi e di prodezze; descrivono coi loro giri figure fantastiche e parole d'amore, risolvono piroette rapidissime scivolando poi indietro su di una gamba sola per lunghissimo tratto, o serpeggiando con infinite vertiginose giravolte in un piccolo spazio, curvi, contorti, ritti, accoccolati come fantasmi di gomma mossi da una molla segreta.

In quei paesi, il primo giorno che i canali e i bacini presentano uno strato di ghiaccio abbastanza solido da potervi scivolare è un vero giorno di festa.

Pattinatori mattinieri, che han fatto la prova allo spuntar del giorno, spargono la voce, i giornali l'annunciano. Frotte di ragazzi si sparpagliano per le strade gettando grida di allegrezza; i domestici, i servitori, le cameriere stesse chiedono ai loro padroni il permesso di uscire; gli studenti si fanno dare vacanza; vecchie signore e *vieilles filles* dimenticano gli anni e i malanni e corrono ai canali a gareggiare colle amiche e le figliole.

I laghi, i bacini ed i fiumi che sono presso la città sono cosparsi di una folla di gente che vi s'intreccia, si confonde, si urta, si rimescola come una turba presa dalle vertigini; e lì, come da noi alla splendida e pittoresca *patinoire* del Valentino, volteggiano confusamente in mezzo alla neve, ufficiali, signori deputati, studenti, vecchi, bambini e, in mezzo a loro, qualche volta, il principe del sangue; intorno s'accalcano migliaia di spettatori, la musica accompagna la festa, mentre il sole che volge al tramonte loro manda, attraverso i suoi tinti raggi, il suo debole e lento saluto fra i più brinati e intirizziti che appena fanno capolino fra l'umida nebbia decembrina.

Nei paesi del Nord, le persone che per diletto di salute, o per altri motivi, non possono assolutamente divertirsi pattinando, han però un'altra maniera di percorrere velocemente i campi gelati senza troppo affaticarsi.

Per esse la slitta può supplire il pattino. Di slitte ve n'ha d'ogni forma e d'ogni grandezza, di signorili e di rustiche. Le più strane sono quelle munite di grosse vele, *Ice-boats*, per le quali si utilizza la gran forza del vento, e che segnano il massimo progresso in questo genere di veicoli.

Quando c'è la neve indurita, si fanno delle corse nelle slitte. Ogni famiglia ne ha una, e, all'ora della passeggiata, si vedono uscire a centinaia. Passano volando in lunghe file, a due, a tre di fronte; alcune dalla forma di conchiglie, altri di cigni, di draghi, di barche, di cocchi, di cesto variopinte, tirate da cavalli coperti di ricche pelliccie e di drappi magnifici, colla testa ornata di pennacchi, di arnesi tempestati di chiodi scintillanti, e portan signore vestite di martora, di castoro e di volpe di siberia.

I cavalli scuotono la testa circonfusa dai vapori della traspirazione e la criniera imperlata dal gelo; la slitta saltellano, la neve vola all'intorno simile ad una schiuma d'argento, e l'attacco splendido e sfrenato passa e dispare come un turbine muto sopra un campo di gardenie in fiore e gelsomini:

Passa, ruina in fuga, silenziosa
la slitta, tracchia nera di misteri:
siti alla conca vasta, pensierosa
del ciel vanno i sitriti del cerrier,
van per la steppa bianca silenziosa

Van per la steppa e mai non hanno posa

In Russia, vi sono le grandi e le piccole slitte, le *kibitke* cioè, e le *troike*. Sono quasi sempre tirate da tre cavalli, dei quali quello di mezzo, il *rissak*, mentre gli altri galoppano, mantiene costantemente il suo trotto allungato.

Nei giorni di festa, chiunque ha qualche soldo da spendere, lo consuma allegramente nel noleggiare una di quelle slitte che si trovano agli angoli delle strade. La Neva serve di punto di riunione generale.

Quella è la grande palestra nella quale i

giovinotti russi spiegano la destrezza loro e fanno pompa della ricchezza e velocità dei loro equipaggi.

In Lapponia, le carrozzelle da ghiaccio vengono trascinate dalle renne, che sono l'unica ricchezza di quei poveri abitanti, mentre in Siberia vengono adoperati i cani del *Kamtschatka*.

Quasi tutti i grandi poeti e artisti d'oltre Alpe cercarono, in onore del ghiaccio, dei pattinatori e delle slitte, versi e quadri stupendi e musica deliziosa.

Göthe stesso diceva di dover alle sue lunghe pattinate sul ghiaccio lo sviluppo più rapido dei suoi mistici e poetici ideali.

Klopstock considerava il pattinare come un'arte creata dal Dio della poesia.

Lamartine ha, tra le altre, questa graziose rime piene di un *estrain* meraviglioso:

> Ainsi, parcourant la surface
> de ce miroir de volupté,
> chacun s'élance, et sur la glace
> règnent l'amour et la beauté.
> O vous que ce bonheur excite
> à patiner d'un pied léger,
> du petit dieu qui fuit si vite
> faites le vol passager.

Reychan, Vernet, Rubens ritrassero coi loro pennelli scene di slitta e le forme eleganti delle migliori pattinatrici del loro tempo.

Meyerbeer intercalò nel *Profeta* e nell'incantesimo del *Piel du Mouton*, ballate brillanti e caratteristiche che devono essere eseguite sulle scene da pattinatori e conduttori di slitte.

Liszt ha intitolato uno dei suoi migliori waltzer: *Les Patineurs*, che il nostro poeta della *Nostalgie d'amour*, nei suoi *Ricordi di concerto*, è riuscito mirabilmente a ritrarre in versi.

> Via pel teatro tacito
> le vive anime vibrano
> de' suoni. È un mormorio
> di scivolanti pattini
> sovra il ghiacciato pian.
> Oh come vive dagli acuti lo agili
> dita richiaman l'anime
> de' suoni. Oh come dolcemente il pallido
> sol di gennaio affacciasi!
> . . . . un turbine
> passa di dame e di fanciulle: e al tumido
> vespro lontan si perdono.....

L'origine delle slitte e dei pattini si perde nella notte dei tempi, e ciò si può dedurre dal fatto che le antiche divinità scandinave sono raffigurate con pattini ai piedi e sopra slitte primitive. L'*Edda* stessa ne fa cenno.

La parola pattino si fa derivare dal verbo greco *patein*, camminare; ma, come si vede, l'etimologia è impropria.

Pattinare in greco si esprime colla frase *dià tou kristàllou porèuesthai*, e lo sdrucciolare, col verbo *olisthàno*.

In Francia, ai tempi di Luigi XIV, si dava il nome di *patin* ad un genere di calzatura con tacchi e suole molto rialzati, simili agli zoccolini giapponesi, della quale approfittavano gli eleganti dell'epoca per farsi più grandi.

Colletet, poeta eminentemente satirico, si burla, ne' suoi *Tracas de Paris*, delle abitudini delle signore dell'epoca *haut perchées sur leurs patins, et faisant une boutique de leur sein*; e soggiunge a proposito con molto spirito:

> Ne regarde pas leur tetin
> mais considère leur patin,
> qui d'un demi-pied les élève.
> En vérité, cela me grève:
> Cette contrainte me déplaît;
> Que ne se tient-on comme on est?
> auraient-elles moins de mérites
> pour paraître à nos yeux petites?

IPPOLITO ORESTE D'ISOLA.

Fra la Banca d'Italia e la Banca Romana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Oggi ebbe luogo una conferenza fra il direttore della Banca d'Italia e la Commissione degli azionisti della Banca Romana.

Si assicura che è intervenuto un accordo e che anzi si sarebbe già firmato dalle parti un verbale di transazione.

Un conservatore delle ipoteche sospeso.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Oggi Boselli sospese dalle sue funzioni il conservatore delle ipoteche di Roma, cav. Amante, in causa dei non equi trattamenti usati verso i suoi commessi, i quali stamane si rifiutarono di proseguire il lavoro.

Alla Direzione delle Belle Arti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

I direttori generali della Pubblica istruzione si radunarono nuovamente oggi. Li presiedeva il ministro Baccelli. Oltre qualche altra punizione, decisero un largo cambiamento nel personale della Direzione Generale delle Belle Arti.

Il Bollettino Militare rinviato.

Roma, 7, ore 20,45. — Neanche stasera è uscito il Bollettino Militare.

Per l'industria serica.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che comprende l'industria della trattura serica nel concorso per i premi al merito industriale.

Una giornata del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Stamattina il Pontefice si è alzato prestissimo. Celebrò la Messa nella sua cappella privata; quindi ricevette l'arcivescovo Hannesl di Dubuque (Stati Uniti).

Terminato il colloquio, si recò in carrozza chiusa a passeggiare nei giardini vaticani, fermandosi e scendendo all'orticello coltivato conforme ai suoi gusti e sotto la sua direzione. Qui si trattenne una ventina di minuti, parlando con gli ortolani e dando loro alcune istruzioni e mostrando una viva predilezione per il suo orticello.

Verso le dieci, il cardinale Rampolla ricevette il Corpo diplomatico. Ultimo ad arrivare al Vaticano fu il conte Revertera, ambasciatore austriaco, che il cardinale Rampolla trattenne lungamente.

Poco dopo mezzodì, il cardinale Rampolla, mentre si recava nell'appartamento del Pontefice per fargli la relazioni diplomatica, apprese il suicidio del Pietro Celli, avvenuto in San Pietro; ne avvertì subito il Pontefice, il quale ne rimase dolorosamente colpito e si interessò se l'infelice sopravviveva. Quindi invitò il cardinale Rampolla a sollecitare il più possibile la riconsacrazione del tempio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

6 gennaio. — **Rivolta ai carabinieri — Un cavallo ucciso.** — Ieri sera due carabinieri accorsero per una rissa tra militari in via Panico.

Un soldato del 1° genio, 10ª compagnia, ubbriaco, fu messo a forza in una vettura.

Egli si spogliò frenetico, rimanendo quasi nudo.

Alcuni giovinastri inveirono contro i carabinieri.

Il legno andò avanti, ma, giunto sul ponte Sant'Angelo, il cavallo barcollò e cadde agonizzante.

Era stato colpito da due tremende coltellate. Dopo pochi minuti, la povera bestia spirava.

Il soldato, certo Guaddo, fu rinchiuso a Castel Sant'Angelo.

I carabinieri arrestarono l'oste Augusto Buongarzoni e i macellai Ercole Francucci e Luigi Patara che li avevano oltraggiati.

COSENZA.

6 gennaio. — **I drammi del matrimonio.** — Da vario tempo, per divergenze di interessi e per incompatibilità di carattere, vivevano separati Lupi Valentino e la di lui moglie Lavalle Carmela.

Il Lupi è un grosso possidente di Mongrassano e pare che i parenti lo incitassero a non unirsi colla moglie, mentre egli avrebbe facilmente accondisceso ad altre proposte di pace che da intermediari gli erano fatte.

L'altra sera il Lupi s'incontrò colla sua moglie. Cosa i due si siano detto non si sa ancora con precisione.

Il fatto è che Valentino, offeso, pare, da alcune parole della moglie, estratta una rivoltella, ne esplodeva contro di lei un colpo quasi a bruciapelo.

La disgraziata Carmela cadeva a terra uccisa da una palla nel cuore.

Il marito riuscì a fuggire.

GENOVA.

5 gennaio. — **Un commesso aggredito e colpito da 30 pugnalate.** — Ieri sera il signor Dagnino Francesco, d'anni 28, commesso presso la Ditta Mazzucchelli e Parera, negozianti in caffè e coloniali, s'imbattè per strada con certo Boccaccio Paolo, giovane pregiudicato, il quale, rammentandogli la fugace conoscenza d'altra volta, gli si accompagnò, e seppe così che il giovane commesso si recava in ufficio a dejorre la corrispondenza. Si offrì di accompagnarlo e di aspettarlo per quel breve tratto di tempo che doveva trattenersi in ufficio, e il signor Dagnino, lontano le mille miglia dal poter sospettare quale triste sorte gli si preparava, accettò, ringraziando, l'offerta.

Giunti nell'ufficio, il signor Dagnino accese una candela infissa in una bugia, che si trovava presso alla porta d'entrata, accingendosi ad entrare nelle altre camere per aprire il contatore del gas, ed accendere alcune fiamme.

Ma, mentre che egli, deposta la bugia, stava prendendo un zolfanello da una scatoletta e si era avvicinato, per far ciò, ad una scrivania, il Boccaccio, cavato fuori di tasca un trincetto da calzolaio, si scagliò improvviso, come una belva, sul Dagnino, e afferrandolo per la gola, cominciò a tempestarlo di colpi alla nuca, nel collo, alle braccia, alle mani, nel petto, e in altre parti del corpo. Ben trenta furono le ferite da cui fu barbaramente dilaniato quel misero; e per quanto egli, dopo aver [illegible] invano sottrarsi a quella grandine di pugnalate, supplicasse disperatamente il suo carnefice di non finirlo, quel mostro non si ristava dall'insanire su lui con nuovi colpi.

Certamente il Boccaccio avrebbe finito il disgraziato giovane, ma, ad un certo punto, e dopo le grida disperate del ferito, sembrandogli di udir rumore per le scale, e temendo quindi che l'allarme avesse destati i casigliani, si dava a precipitosa fuga, recando seco il trincetto omicida.

Il povero Dagnino si trascinò grondante sangue fin sul pianerottolo dove venne soccorso.

Il Boccaccio venne poco dopo arrestato in casa di una sua sorella, dove si era rifugiato.

MILANO.

6 gennaio. — **Un carabiniere preso a colpi di rivoltella.** — La scorsa notte, un brigadiere dei carabinieri percorreva, accompagnato dall'appuntato Giovanni Franco lo stradale di Chiaravalle, quando s'incontrò col pizzicagnolo Giovanni Ranzani, abitante in corso Lodi, 60, cui chiese le generalità. Secondo la versione degli stessi carabinieri, il Ranzani, senz'altro, estrasse una rivoltella, sparando parecchi colpi, ferendo al petto l'appuntato Franco. Il brigadiere si strinse tosto addosso al Ranzani, lo disarmò e lo trasse in arresto. Il Franco venne trasportato all'Ospedale in condizioni allarmanti. Il Ranzani, invece, nel suo interrogatorio, narrò il fatto in altro modo, affermando che dovette valersi della rivoltella per opporsi alle violenze dei carabinieri.

PERUGIA.

5 dicembre. — **Il presidente della Corte d'Appello.** — A presidente di questa Corte d'Appello è stato destinato il cav. Gerino Montanari di Sinigaglia, ora consigliere della Corte d'Appello in Roma.

Fu nell'Umbria come magistrato di minor grado due volte, e gode fama di buon penalista.

Nella causa alle Assise di Roma del comm. Tanlongo e compagni fu presidente.

UDINE.

6 gennaio. — **Un duello sospeso in causa del freddo.** — Ieri mattina, verso le 7, nei pressi del Torre, avvenne uno scontro alla sciabola fra due sott'ufficiali del 15° reggimento cavalleria. Il trovarsi nudi fino alla cintola, col freddo che faceva a quell'ora, fu causa che il duello non potesse venir continuato; al primo assalto, i duellanti, impotenti a tenere in mano il ferro, dovettero desistere.

Oggi si trovano in sala di disciplina ed i padrini furono consegnati. La causa del duello fu una frivolezza relativa al servizio.

Nove vittime del mare.

Bari, 7 (*Stefani*). — Il battello da pesca *Antoniuccio* si capovolse in causa di un violento colpo di mare, presso il faro di Molfetta.

I nove uomini componenti l'equipaggio si annegarono, compreso fra essi il comandante Saverini Antonio.

Un pubblicista tra i leoni.

Per i morti d'Africa.

Savona, 7 gennaio.

(E) — Il corrispondente da qui alla *Capitale* di Roma, Ettore Baldino, ha voluto procurare a se stesso ed al pubblico un'emozione di nuovo genere, entrando ieri sera nella gabbia dei leoni, nel serraglio della vedova Bianc.

Dopo gli esercizi fatti eseguire alle belve dal bravo domatore Caligola, il Baldino, in compagnia del domatore stesso, entrò nella gabbia centrale, ove si trovavano due giovani leoni, i quali, alla vista del novello e *tenero* ospite, fissarono con occhio truce la preda, e fecero sentire qualche ruggito di desiderio. Dopo pochi minuti, agli ordini del domatore, che a stento li teneva lontani, si ritirarono, ruggendo, nella loro gabbia.

Fu davvero un momento di trepidazione generale!

Il Baldino, con una sigaretta fra le labbra, addimostrando un sangue freddo ammirabile, se ne stava tranquillo e sereno, osservando i due nuovi amici, e quindi uscira di gabbia tra gli applausi e le acclamazioni degli spettatori, i quali riconoscevano ad alta voce il coraggio poco comune del collega Baldino.

* * *

Nella vicina borgata di San Bernardo in Valle, ha avuto luogo, per iniziativa di quella Società Liberale di Mutuo Soccorso, un funebre e pietoso ufficio per i poveri caduti di amba Alagi.

Dimostrazioni in Liguria per mancanza di lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 21,55:

Stamane a Teglia millecinquecento operai, rimasti disoccupati in causa della chiusura degli opifici del cotonificio Figari, si recarono in massa innanzi al Municipio chiedendo di parlare al sindaco.

La Commissione salì da questo. Egli l'assicurò che, grazie ai buoni uffici di tutte le Autorità, si spera nella riapertura degli opifici in settimana. La dimostrazione si sciolse.

* * *

Telegrafano da Varazze, 7:

Oggi tutto il paese è in subbuglio. La mancanza di lavoro, a causa della chiusura del Cotonificio, il numero grande dei disoccupati, la miseria e il freddo sono il movente dei gravi disordini scoppiati stamane.

Una folla enorme, compatta, mista d'operai e donne, vecchi e ragazzi, è scesa sulla piazza, ove ha sede il Municipio, gridando ripetutamente: *Vogliamo lavoro!*

Ove non si provveda subito, nuovi e più gravi disordini avverranno certamente.

Si sono chiesti rinforzi a Savona di carabinieri per tema che qualche grave fatto possa verificarsi.

Il fermento nel popolo è generale.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

IN PROVINCIA.

Alba, 7 gennaio.

(D.) — Stamane, alle ore 9,30, ebbe luogo l'apertura dell'anno giuridico al Tribunale. Erano presenti tutta la Magistratura, le Autorità locali, i presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di quello di disciplina dei procuratori; alcune distinte signore e moltissimo pubblico.

Il discorso fu pronunciato dal procuratore del re conte Massa-Saluzzo. Questi diede lettura dei lavori compiutisi nei diversi rami durante il decorso anno, infiorando i dati statistici con dotte considerazioni.

Nella parte civile, nelle conciliature sopravvennero 6552 affari e 5700 procedimenti, di cui furono fatte 862 domande di conciliazione e ne riuscirono 584.

Nelle Preture vi fu diminuzione di sentenze civili, che furono solo 675; in Tribunale vi furono 344 sentenze civili e 7 fallimenti.

Nella parte penale furono inviate alle Preture 578 processi; agli uffici del Pubblico Ministero furono fatte 781 denunzie con diminuzione marcata dall'anno scorso. Furono in prevalenza i reati di furto e di lesione: due omicidi; il giudice istruttore si occupò di 559 processi; in corso ne sono solo 5, non recentissimi; il Tribunale giudicò 344 individui, di cui 62 minorenni.

L'oratore terminò questi cenni statistici, ricordando gli insigni magistrati defunti e l'amnistia del 21 settembre.

Il presidente cav. Bardelloni dichiarò quindi aperto l'anno giuridico.

Stasera all'*Albergo del Cannone d'Oro* si radunano a banchetto la Magistratura, tutti gl'impiegati di cancelleria e il Foro.

* * *

Alessandria, 7 gennaio.

(*Gallinetta*) — Oggi, alle ore 11, ebbe luogo al Tribunale, colla solita pompa, l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Lesse il discorso di rito l'avv. cav. Maironi, procuratore del Re, oggi traslocato a Cremona. Non si dilungò in soverchie considerazioni e restrinse il suo lavoro ad una statistica delle cause discusse nel tempio della giustizia, durante l'anno 1895.

* * *

Vercelli, 7 gennaio.

(*Lex*) — Stamane, come fu annunziato, ebbe luogo l'annuale inaugurazione dell'anno giuridico nell'aula principale del nostro Tribunale. Erano presenti il sotto-prefetto Adami-Rossi, il generale del presidio commendatore Vacca, l'on. Lucca, l'avv. Patriarca, pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il procuratore ora presidente dell'Ordine dei procuratori, il cav. not. Corsio, presidente del Collegio notarile, i comandanti del presidio, molti ufficiali, pretori, avvocati.....

Tenne il solito discorso l'egregio avv. Colombo, procuratore del Re; e parlò con rara facondia e abilità constatando, con note statistiche, che la penalità si mantiene stazionaria, mentre è diminuita la giurisdizione contenziosa; e ciò a riprova delle poco favorevoli condizioni della nostra pubblica ricchezza. Ringraziò la Stampa cittadina per l'appoggio e l'aiuto che presta alla magistratura nella ricerca dei rei, come avvenne recentemente nel delitto della Zoraide Trentacoste.

* * *

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20,50:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico della nostra Corte d'Appello.

Il procuratore generale Bandettini pronunciò un discorso col quale volle, fra altro, provare la necessità della credenza nel popolo dell'esistenza di Dio, e terminò mandando un patriottico e caldo saluto alle nostre truppe d'Africa ed ai valorosi caduti nel combattimento di amba Alagi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

7 gennaio. (*Caporale*). — **Furto e arresto.** — Stanotte, verso l'una, i ladri s'introdussero, mediante scassinatura di un uscio verso il cortile, nella rivendita di sali e tabacchi posta sul corso Roma, N. 19, e di là tolsero di sigari, marche da bollo e denari, per la via medesima ch'erano entrati se ne uscivano, persuasi ormai d'aver condotto a buon termine l'impresa.

Ma le guardie del così detto *pattuglione* — servizio da poco istituito dal signor ispettore di pubblica sicurezza cav. Mattioli — vegliavano, e scorti alcuni individui uscire con aria sospetta dalla porta dove venne consumato il furto, si fecero loro incontro. I malandrini, vedendosi scoperti, cercarono di darsela a gambe per la parte opposta. Ma si trovarono di fronte ad altre guardie che furono loro addosso, le quali, dopo una vivace resistenza, riuscirono ad arrestarne due. Il terzo riuscì a fuggire rimettendoci la giacca, che rimase nelle mani delle guardie.

Anche costui però venne più tardi arrestato ed è certo Fagotia Giuseppe di Castelceriolo, il quale è imputato di compartecipazione al tentato omicidio, a scopo di rapina, del signor Vescovi di Montecastello, di cui s'informavi giorni sono. Egli era latitante, e nella giacca gli si rinvenne la carta di citazione davanti il giudice istruttore per essere esaminato su quel delitto.

Gli altri due arrestati sono certi Demaria e Prola.

— **Istituto sordo-muti.** — Si sta formando un Comitato per la costruzione d'un edificio modello pei sordo-muti dell'Istituto Sbrocca.

La sottoscrizione per l'anno scolastico 1895-96 ammonta a tutt'oggi alla somma di L. 720.

ASTI.

7 gennaio. (*Adak.*). — **Arresti.** — Ieri dalle nostre guardie civiche vennero operati due arresti in persona di Bolsa Giuseppe, detto Pula, e Ballaria Francesco Edoardo, di Asti, entrambi già colpiti da mandato di cattura per furti perpetrati in questa città.

CUNEO.

7 gennaio. (*Pino*). — **Circoli e danze.** — Benchè ufficialmente il Calendario abbia ieri soltanto segnato il primo giorno del Carnevale, pure da parecchie settimane sono incominciate le feste e le danze nei numerosi Circoli di questa città.

Al *Sociale* si è scacciata la musoneria che imperava nei decorsi anni e si sono stabiliti convegni famigliari che riescono quanto mai animati in attesa delle grandiose veglie.

Al *Subalpino* continuano a succedersi i balli mantenendo quella animazione vivissima che ne costituisce la specialità.

Il *Cacciatori* ha dato la tradizionale veglia costituita dell'Epifania, riuscitissima sotto ogni aspetto e che ha dato modo ancora una volta di provare la cortesia e la ospitalità dei soci.

Così al *Commerciale*, alla *Letizia*, ed al *Circolo Operaio*, dove la Ditta Quaglia, fabbricante organi, ha voluto far gustare molti ballabili.

E si dice che a Cuneo non vi sono divertimenti!

LA LOGGIA.

Munifica elargizione. — Il 3 corrente, in presenza del Consiglio di direzione dell'Asilo, il sig. Vacchetta Antonio versava a mani del notaio Cossola di Carignano la egregia somma di 25,000 lire da lui destinate a fondo delle spese per la manutenzione dell'Asilo non appena questo sarà aperto.

Il Consiglio di direzione, nel darne ricevuta, faceva inserire nell'atto notarile vivi elogi e ringraziamenti al sig. Vacchetta, la di cui beneficenza verso il nostro Asilo ha saputo estendersi oltre. Egli, infatti, venuto a conoscenza che la sottoscrizione di azioni di L. 2 annue avviatasi per sopperire alle spese quotidiane dell'Asilo erasi verificata insufficiente al bisogno, sottoscriveva ben 150 di dette azioni e per anni tre, obbligandosi a versarle a trimestri anticipati.

Così generose elargizioni hanno reso incancellabile nei ricordi dei loggesi il nome dell'esimio benefattore.

LIVORNO PIEMONTE.

6 gennaio. (*Bregola*). — **Pranzo d'addio al pretore.** — Una solenne dimostrazione ebbe oggi il nostro pretore Cadin avv. Carlo nel banchetto offertogli dalle Autorità ed amici del mandamento, in occasione della sua partenza.

Fra i molti commensali si notavano il nostro sindaco Tavallini cav. Andrea, quello di Bianzè, Marenco avvocato cav. Carlo; i consiglieri di Livorno, Bianzè e Saluggia, molti consiglieri comunali di Livorno e Bianzè, Alessandro Demaria, figlio del generale, sindaco di Saluggia. Il cav. Guglielmi, l'avv. Vercelli, i dottori Vigna e Melchior, i farmacisti Mandosso e Deangelis, il signor Malinverni Ottavio, il cancelliere Gerbaldo, il maresciallo dei reali carabinieri, e moltissime altre notabilità che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Il pranzo, servito ottimamente dall'albergatore delle *Tre Colombe*, Beglaumini Carlo, fu rallegrato dalla Società Filarmonica di Livorno.

Al brindisi parlarono il segretario comunale, Carlo Marchesio, il cav. avv. Marcone e l'avv. Vercelli, ai quali rispose il festeggiato con parole di sentita riconoscenza.

La festa finì nelle case del cav. Guglielmi e del cavaliere Tavallini, con un'allegra bicchierata.

MOSSO SANTA MARIA.

6 gennaio. (*Cronista*). — **Un nuovo cavaliere.** — Il signor Gregorio Sella, industriale di Valle Inferiore Mosso, proprietario di uno dei più conosciuti lanifici del Biellese, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia: è un'onorificenza meritata poichè il Sella, nato da modestissimi operai, seppe con un tenace lavoro, condiviso da una non ordinaria intelligenza, crearsi una brillantissima posizione nel mondo industriale; di lui puossi dire che è un vero *self-made man*.

— **Cronachetta del mandamento.** — In una delle ultime sedute dell'Amministrazione dell'Istituzione Medico Sella, il cav. Eugenio Colongo propose di accordare un sussidio di lire diecimila al Collegio-Convitto di questo capoluogo, che tanto giova all'incremento dell'istruzione popolare nel nostro mandamento. Lanzone chiese che il sussidio si assegnasse in ragione di lire cinquecento annue; il cav. avv. Borsalla ed Edoardo Boggio-Lanaro dimostrarono di proporre per l'istituzione di posti gratuiti a favore dei migliori allievi delle scuole elementari del mandamento; Frigerio si oppose ad ogni proposta tendente a favorire Mosso a danno degli altri Comuni del mandamento; d'accordo poi si deliberò di studiare meglio la questione, nominando, ove occorresse, apposita Commissione.

— **Nuovi conciliatori.** — Eccovi l'elenco dei nuovi conciliatori e vice-conciliatori testè nominati pel triennio. A conciliatori i signori: Luigi Mino, per Camandona; cav. Alberto Garbaccio, per Mosso Santa Maria; Francesco Nurocco, per Pray; Bartolomeo Pichetto, per Valle Superiore Mosso; Quintino Tonella, per Trivero; Natale Cavagna, per Veglio; Giovanni Calcia, per Portula; ed a vice-conciliatori i signori: cav. Carlo Canova, per Camandona; Giuseppe Boggio, per Mosso Santa Maria; Secondo Ferrutto, per Valle Inferiore Mosso; Giovanni Battista Picco, per Valle Superiore Mosso; cavaliere Angelo Botto, per Trivero; Modesto Bertotto, per Veglio; cavaliere Pietro Uberialli, per Coggiola.

NOVARA.

7 gennaio (*Gianni*). — **Due annegamenti.** — Ieri sera, verso la mezzanotte, il signor Giuseppe Nicolai, negoziante in legnami, ritornando con certo Pietro Bagnati alla sua abitazione posta fuori di città, e in prossimità del canale Quintino Sella, cadde col suo compagno nel canale. Il Bagnati riuscì a trarsi in salvo, ma il povero Nicolai dovette soccombere.

Questa mattina, poco dopo le 8, certa vedova Morganti, del sobborgo San Martino, recandosi alla filatura Cascami con una sua compagna di lavoro, passando su un ponticello di legno posto sul canale Ricca, sdrucciolò e cadde nell'acqua. Invano cercò la compagna di porgerle soccorso. La disgraziata morì annegata.

In un anno morirono alla Morganti il marito, un cognato, un figlio e la madre.

VERCELLI.

7 gennaio. (*Lex*). — **Eredità Quagliotti.** — Finalmente stamane le cinque Opere Pie di Vercelli, Ospedale, Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio, Asili municipali e Ospizio di Carità, nella persona dei rispettivi loro presidenti, poterono essere messi in possesso della eredità Quagliotti, che da oltre un anno era stata destinata ai luoghi pii. L'ammontare totale della eredità ascende a L. 450 mila e più.

— **Difterite.** — È di nuovo scoppiata la difterite nella nostra città. Nella sola giornata di oggi furono ricoverate dieci persone nell'Ospedale, colpite da questo malore. Finora nessun caso di morte.

— **Nomina.** — La confraternita San Giuseppe della nostra città, nominò a suoi rappresentanti nell'Amministrazione del Collegio delle orfane il canonico Carlo Marasio, in sostituzione del compianto canonico Mora; riconfermò il cav. not. Roberto Beglia e ora nuova nomina l'avv. Marocchino, in sostituzione del signor Paolo Dasabarera, scaduto per compiuto triennio.

VIGEVANO.

7 gennaio. (*Fernandez*). — **La crisi municipale si riapre.** — Il sindaco e gli assessori eletti l'altra sera diedero ieri unanimamente le dimissioni.

La crisi quindi si riapre più intricata e acuta di prima, perchè, volendo costituire un'Amministrazione fuori dei partiti dell'ex-sindaco, e dovendo cercare nomini fuori dei dimissionari di ieri, è pressochè impossibile formarne una Giunta. La carica di sindaco poi è rifiutata da tutti. Si ritiene che vi sia stata troppa precipitazione nell'accettare le dimissioni del Trecate. Soluzione possibile sarebbe di eleggere sindaco il cavaliere ing. Della Croce, o il signor Cesare Tenaroschi, o l'avv. Ambrosini, ma, o per una ragione o per l'altra, queste nomine incontrano difficoltà.

— **Esiti della chiusura della Banca.** — Il panico lasciato dalla chiusura della Banca va dileguandosi. Tutti i correntisti nutrono fiducia di essere rimborsati d'ogni loro avere.

Stamane la Banca è aperta e funziona sotto la sorveglianza di un Comitato eletto fra azionisti e correntisti.

La Società ferrovia Mortara-Vigevano aveva un deposito di 100,000 lire presso la Banca, per l'esercizio annualmente addatolo di rimborsare le obbligazioni estratte a sorte coi relativi interessi. Naturalmente, questo capitale è fermo e la Società dovette provvedere diversamente al rimborso. Il cav. Negrone, presidente della Società, dispose del proprio il capitale necessario pel rimborso che si effettua presso la sede della Società, in via Urbana, N. 4.

— **Festa da ballo alla villa Sforzesca.** — Ieri sera le sale della sontuosa villa Sforzesca erano aperte ad una grande festa da ballo data dal marchese Rocca Saporiti. È il congedo che il marchese dà alla città al momento di lasciare la villa per recarsi a Milano. Era invitata l'alta ufficialità del 2.º artiglieria colle rispettive signore, le famiglie Bussacchi, Crespi, Cassani ed altre, il prof. Cattò, rettore del Collegio Saporiti, ecc. Fece gli onori di casa, con squisita cortesia, la nobile marchesa Rosa Saporiti.

VOLVERA.

6 gennaio. — **Pranzo d'onore al sindaco.** — Ieri al sindaco, signor Bottalo Bartolomeo, veniva offerto un pranzo d'onore, al quale presero parte anche molti amici dei vicini e lontani Comuni.

Nei locali dell'Asilo infantile, modestamente addobbati, si assisero ben 150 commensali, egregiamente serviti dal trattore Macra Giuseppe.

Al tavolo d'onore il deputato Marsengo-Bastia, il parroco don Capello, l'abate Perrno, il cav. Luisia, sindaco di Orbassano; il conte Giriodi, il priore B. Bottalo, e qua e là il presidente della Società operaia Prunotto, l'avv. Mottel, il cav. Bottalo, insegnante; l'ing. Amoretti, i dottori Gionnana, Massimino, Martina, ecc. [illegible]; il farmacista Corutti, il segretario Pollano, il maestro Bacca, i consiglieri comunali Macra Cesare, Massimino, Asti, il signor G. B. Panizzi, impresario del dazio; il Bandino e Penuglio, consiglieri di Piossasco; ed altri molti di cui ci sfugge il nome.

Alle frutta, il maestro comunale signor Racca legge le adesioni, fra cui quelle del canonico Ella, del conte Belmondi, di don Romani, ecc.

Furono applauditi brindisi il parroco don Capello, l'on. Marsengo-Bastia e l'operaio Natale Gay, che, applaudito, reclama una promessa lapide nell'atrio comunale al volverese Albano Giorgio, vittima di piombo borbonico.

Agli auguri e felicitazioni rispose, commosso, il neosindaco, che tutti invita a casa sua, ove ha termine la lieta festa.

Reati e Pene

I processi di domani.

Corte d'Assise. — Lazzarini Emilia, Paglini Stefano, estorsione; testi 12; difensori: Deagostini, Galvano, Bosino.

Tribunale (Sezione V). — Casalegno Cesare, appello; Novarese, appello; Rosso Ernesto e Carnazzi Francesco, appello; Carrera Carlo, appello; Carnazzi Celestino, contravvenzione vigilanza; Rambaudo Matteo, contravvenzione vigilanza; Gavuzzi Domenico, contravvenzione vigilanza; Mosso Giuseppe, furto; Cameno Angelo, furto; Leone Giovanni, oltraggio.

(Sezione VI). — Pezzolato Arnaldo, bancarotta; Manfredini Carlo, bancarotta; Giovanetti Bianco, appropriazione indebita; Grasso Carlo, truffa; Bellardi Giuseppe, appropriazione; Fassotta Cesare, Tosco Giovanni e Fasano Francesco, ricettazione; Spagnolini Pietro e Baiano-Napione Felicita, furto.

Corte d'Appello. — Sasso Luigi, lesioni; Givogni e Biggio, furto aggravato; Gallo Michele, ribellione; Giacoletti Annibale, furto; Vallivero Giovanni Battista, furto; Rotta Alfredo, oltraggio; Devecchi Attilio, truffa; Prola Lorenzo e Antonio, rapina; Giordano Giacomo, violenze; Jachino Giovanni, contravvenzione vigilanza.

Arti e Scienze

Il diritto d'amare.

Commedia in 4 atti di MAX NORDAU.

(Teatro Gerbino - 7 gennaio 1896).

La commedia di Max Nordau ha un gran torto, quello di voler essere la dimostrazione, per molti, di un principio che non ha bisogno di conferma, per altri, di una tesi facilmente controvertibile. L'autore delle *Menzogne Convenzionali*, dei *Paradossi* e della *Degenerazione*, dopo aver sillogizzato e sofisticato sulla teoria e sulla fisiologia dell'amore, si è fatto questa domanda: Può una donna che ha sposato un uomo, ed è vissuta con lui otto anni, e da quell'unione ha avuto due figli, amarne un altro? e, nel caso, ove le leggi consentano, abbandonare il primo e sposare il secondo? E il filosofo spregiudicato questa volta si fa conservatore della morale convenuta del matrimonio e risponde di no. Ora è evidente che l'ambito della dimostrazione del Nordau è per lo meno vizioso e subdolo, imperocchè su cento casi su cui si può fare questa inchiesta, come vi può essere la maggioranza che dia ragione alla conclusione dell'autore, vi può essere anche il novantanove per cento di probabilità che egli abbia torto.

Tutto dipende infatti dagli elementi, dalle circostanze che accompagnano questa defezione di fede coniugale da parte della donna. Se il marito è buono, onesto, innamorato della moglie, ancorchè l'amante abbia tutte le simpatie nostre, se nessuna delle cause per cui la moglie abbandona la casa sua e i suoi figli possono resistere alle necessità dell'adulterio, è chiaro che questo diritto di amare nella donna non sarà che un'aspirazione ingiusta e morbosa, ma è per il codice morale vigente una colpa. Ma se voi create attorno alla donna un ambiente favorevole all'esistenza di questo diritto in lei, se fate dell'amante un essere pieno di tutte le virtù e di tutte le idealità dell'anima e della vita, e del marito un compagno malvagio e insopportabile, l'ostacolo che oppongono il pensiero della famiglia e le considerazioni delle convenzioni sociali è ben scusabilmente trascurabile di fronte alla sacra grandezza di questo diritto all'amare ed alla felicità di cui la donna afferma l'esistenza.

Max Nordau s'è accinto a scrivere la sua commedia con la stessa disposizione di spirito con cui si sarebbe posto a scrivere uno dei suoi libri dialettici e paradossastici. Ma quattro atti per dimostrare la sua tesi, in verità, sono troppi: specialmente quando allo spirito del pensatore e dell'amante delle discussioni ardite e dei giuochetti di idee e di giudizi non s'accompagna l'abilità e lo spirito dell'autore drammatico.

In quei quattro atti c'è un miscuglio strano, equilibrato, inopportuno di comico e di drammatico: quella moglie, quel marito, quell'amante si trovano nelle più inaudite situazioni che la realtà della vita abbia accolto in sè e che ingegno bizzarro di novellatore o di romanziere abbia potuto immaginare. Ora come mancano l'analisi e l'osservazione vera delle anime e degli atti della vita, la base naturale della commedia che deve nella vita svolgersi e concludere viene ad essere scalzata.

Resta così gittata e sospesa in aria la dimostrazione tesistica che l'autore voleva affermare con il sussidio dei documenti umani. Se questo è compatibile nel genere simbolico delle produzioni ibseniane, non è più ammissibile in Max Nordau, la cui arte rappresentativa non ha alcun tratto di relazione con quelle.

Ieri sera, assistendo a questo *Diritto d'amare*, mi passava nella mente il ricordo della più bella, più sana, più pensata commedia di Giuseppe Giacosa, e di questi ultimi vent'anni: *Tristi amori*. Anche lui, cinque anni prima che il Nordau scrivesse la sua conclusione drammatica, ha trattato l'argomento che ha tentato lo spirito di lui; e quelle sue due figure di Giulio e di Emma Scarli, così umanamente e poderosamente vere, vengono allo stesso risultato.

« Noi siamo due associati in un'opera utile e sarà così per tutta la vita. Queste cose non finiscono, si trascinano disperatamente.... » dice Giulio nei *Tristi amori* alla moglie che, smarrita e angosciata, si acconcia a portare la croce di quella unione proseguita a malgrado loro, ma per l'amore dei figli e della famiglia. « Non perdono: resterai qui; per gli estranei nulla sarà mutato, continuerai ad essere la signora Wahrmund » conclude il marito nella commedia di Max Nordau; ma alla prima conclusione si è giunti attraverso un'azione ed uno svolgimento densi di umanità e di realtà, alla seconda si arriva invece attraverso i paradossi, i frizzi, le spiritosità, le inverosimiglianze psicologiche di chi fa una commedia tanto per mostrare che si ha lo spirito di sostenerla.

Il pubblico ieri sera ha applaudito a tutti gli atti, ma non ha mancato di accogliere con esclamazioni di meraviglia e di ilarità quei passaggi di situazioni, quelle amenità tecniche, quelle ingenuità di scenica e quei paradossi psicologici su cui l'autore ha costituito l'opera sua.

Francamente, in Italia si sa far ancor di meglio, poichè, a parte lo spirito e l'ingegnosità che l'autore caratteristico di libri geniali ha mostrato di non aver perduto anche in un'opera teatrale, il *Diritto d'amare* non ha nessuno di quei pregi particolari d'arte drammatica che legittimino la sua durata sulla scena.

DOMENICO LANZA.

Teatro Regio. — L'Impresa rende noto che stasera, mercoledì, ha luogo l'ottava rappresentazione dell'opera: *Il Crepuscolo degli Dei* (Lettera B — Dispari), in luogo di domani, in cui il teatro rimarrà chiuso per lutto nazionale ricorrendo il diciottesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Teatro Vittorio Emanuele. — Per questa sera è annunziata l'ultima definitiva rappresentazione della *Carmen*, e la serata d'addio dell'applaudita prima donna signorina Ida Rappini.

Dopo l'opera, il ballo *Il conte di Montecristo.*

Prossimamente andranno in scena le due opere *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Teatro Balbo. — Il Circo equestre del bravo Corradini, che conta già parecchie rappresentazioni ch'ebbero tutte un esito felicissimo, continua ad attirare ogni sera al teatro Balbo un pubblico assai numeroso, che si diverte ed applaude ad ogni numero del programma sempre svariato.

Piaciono specialmente, perchè eseguiti con rara maestria, gli esercizi equestri che acquistarono e confermano sempre meglio al Corradini la fama di valente ammaestratore di cavalli.

***Madame Sans Gêne* al Carignano.** — Per le rappresentazioni di *Madame Sans Gêne*, che sono state annunciate da parte di una compagnia francese di cui fa parte il Duquesne (il *Napoleone* del teatro del Vaudeville) è stato fissato il teatro Carignano.

Le recite avranno luogo i giorni 20, 21, 22, 23 del corrente mese.

Al Vaudeville di Parigi, *Madame Sans Gêne* è stata rappresentata ben 700 volte. Oltre il Duquesne vi aveva un grande successo la Réjane, nella parte della protagonista. Essa, per altro, non è annunciata fra gli artisti della Compagnia francese che verrà a Torino.

La gent da poch. — Con una commedia che porta questo titolo il prof. G. C. Molineri ritorna al teatro dialettale, da lui già amorosamente coltivato con la *Bela bruta* e con *la Cà granda*.

Nella penuria di buoni scrittori che si lamenta nel teatro dialettale, riveste importanza il nuovo lavoro di un autore così coscienzioso e severo con se stesso, qual è il Molineri, avvezzo a portare in ogni cosa sua lo scrupolo, ad un tempo, dello studioso e dell'artista.

La gent da poch si annuncia per una commedia di caratteri. Essa costituirà certo un avvenimento per il teatro Rossini: e la prima rappresentazione, che avrà luogo domani, 9 corrente, desterà interesse ed aspettativa fra i fedeli della scena dialettale.

All'egregio professore, il buon amico, cordiali auguri di lieto successo.

Circolo degli Artisti. — *Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.* — Il Comitato direttivo della Società d'incoraggiamento, nella sua seduta di ieri sera, ha indetto:

1° Per la sera di giovedì 9, alle ore 21, un'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: *a*) Nomina dei revisori dei conti; *b*) Proposte relative a provvedimenti per l'Esposizione 1896-97.

2° Per la sera di martedì 14, alle ore 21 la formazione dei giurì per la scelta ed acquisto dei capi d'arte, ed estrazione dei premi.

CRONACA

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello.

Ieri, alle ore 14, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte di appello, davanti alle Autorità cittadine e ad un pubblico di signore e di avvocati.

Presiedeva la funzione il cav. Perrocchio, presidente di sezione anziano, in sostituzione del primo presidente comm. Grimaldi.

Lesse il discorso inaugurale il procuratore generale conte Pinelli.

Il discorso del procuratore generale.

Non possiamo dare un adeguato sunto di tale discorso a causa della sua durata, che fu di due ore e mezzo. Ci limiteremo a spigolare nella copiosissima messe di dati statistici, di osservazioni e di confronti in esso contenuti e che potrebbero porgere motivo a molte riflessioni e discussioni.

Dopo un esordio eloquente, il conte Pinelli prese a commemorare i magistrati defunti della Corte: il cav. Manca, il senatore Basteris, il conte Secco-Suardo, il cav. Crivellari, il cav. De Andreis, il comm. Migliore. Quindi passò alla parte statistica incominciando dalla

Giustizia civile.

Preture. — Le cause a carico dei 146 pretori in sede civile furono 14,292 nel 1895: si ebbe così una media di 98 cause per ogni Pretura. Di esse, solo 3987 cessarono per conciliazione avvenuta all'udienza.

Delle altre, 8263 furono decise con sentenza; 1971 rimasero pendenti. Sicchè la media delle sentenze fu di 58 per ciascun pretore.

Le tutele aperte nel Distretto furono 1910, con 2542 Consigli di famiglia e 111 di tutela permanente, con un incremento notevole sul 1894, ma pur tuttavia senza tutto lo sviluppo che sarebbe desiderabile.

Tribunali. — Davanti ai 16 Tribunali civili le cause furono 7076, con una diminuzione di 1072 sull'anno precedente. 835 furono transatte; per 4874 si pronunciò sentenza, e di 1366 rimase sospesa la soluzione. Il rito fu il formale per sole 1312; per tutte le altre il sommario.

Per 2656 di tali cause la durata non oltrepassò i tre mesi; per 1278 i sei mesi; per 941 oltrepassò tale durata, anche a causa dell'abuso dei rinvii.

Le rettificazioni di Stato civile furono 1255.

Le cause commerciali furono 1275.

I fallimenti dichiarati nel 1895 furono 240.

SPETTACOLI — Mercoledì 8 gennaio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera B dispari) (Impresa Piontelli-Rhò): *Il Crepuscolo degli Dei*, opera.

VITTORIO, o. 20,30: *Carmen*, opera; *Il conte di Montecristo*, ballo.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *Donna Juanita*, operetta.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Fedora*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Il ratto delle Sabine*, commedia.

BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Canibertih): *Povra Maria*, commedia; *L'ciochè del vilage*, vaudeville; *La prima infedeltà*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30. *Maina della Spinetta*, dramma; *Brusle all'Inferno*, ballo. Tutte le domeniche e giovedì rappresentazioni di giorno alle ore 15.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (96)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY.

« — Non sono rassegnata, — replicò vivacemente la regina; — sono, al contrario, una disperata....; se mi sottometto è per compiere il mio dovere verso il paese di cui sono sovrana e per amore pei miei figli, ma il dolore di essere da loro separata non mi lascia un momento di pace.

» Le lagrime che velavano i suoi occhi le troncarono la parola; non volendo lasciarsi vincere dalla commozione davanti ad un estraneo, ad un giornalista di cui le avevano imposta la presenza e al quale ella aveva avuto la degnazione di rispondere, tentò contenersi, ma la violenza dei dolorosi ricordi evocati era più forte della sua volontà.

» Vi fu un istante di silenzio; io non sapevo se dovevo ritirarmi o aspettare d'essere congedato; il marchese, cui guardai interrogativamente, comprese il mio imbarazzo e mi fece segno d'aspettare che la regina s'alzasse.

» Finalmente Sua Maestà, riavutasi alquanto, e padrona di sè, rivolgendosi ad una fanciulla di quindici o sedici anni che stava un po' in disparte, le disse:

» — Vuol farmi il piacere, cara Luisa, d'andare nella mia camera a prendere delle fotografie?

» La signorina di Pierrepont — seppi di poi — che era la figlia del marchese, figlia di primo letto — [illegible] direttamente e mi presentò dapprima il principe ereditario in uniforme, a cavallo, superbo fanciullo rassomigliante a sua madre; i medesimi tratti, medesimo sguardo ardente e profondo. Contemplando quel soldato di sei anni, pensai all'avvenire; il principe Sergio d'Arcadia [illegible] scoppiarono attorno alla sua culla? Salirà mai sul trono dal quale suo padre ha fatto scendere sua madre?

» E mentre, mio malgrado, mi lasciavo andare a quelle riflessioni, gli occhi della regina fissavano con indicibile espressione d'orgoglio e d'amore la fotografia che io teneva in mano.

» La signorina di Pierrepont, rimasta ritta presso di me, riprese la fotografia del principe ereditario [illegible] i due principi [illegible] una pelle d'orso; il più piccino scompariva a mezzo fra i peli neri [illegible] fotografia [illegible]

» Rialzando i miei sguardi sulla regina, mi domandai come mai il marito di una tal donna, principe, imperatore o re, avesse potuto separarsi da lei.

» In quel momento, ella fece un impercettibile segno; il marchese s'alzò, m'alzai anche io e la regina mi congedò con grande cortesia e bontà.

» Uscendo dal palazzo di Pierrepont, non provai la sensazione penosa che si prova sempre in presenza d'un sovrano caduto. Gli è che la regina d'Arcadia m'è apparsa in un quadro quasi reale e, con un tatto che fa » onore ai loro sentimenti, gli amici che le offrono [illegible] sembrano » essere al servizio e presso di lei.

» Nulla [illegible]

» Ma ciò che, più di tutto, resterà in me, » unico ricordo, è la bellezza sorprendente della » regina Nadège. »

XIV.

Invulnerabile.

L'articolo di Jack di Saint-Sever interessò il lettore per un giorno, poi all'interesse successe l'indifferenza; gli avvenimenti passano presto a Parigi, dove ogni giorno l'attenzione pubblica ha un nuovo alimento.

Ma, comunque, le intenzioni della regina furono conosciute [illegible]

Per un sentimento di dignità naturalissimo, Nadège non voleva alcun rapporto di corrispondenza coi suoi sudditi; quando le sue dame d'onore le avevano mandato una specie d'indirizzo, ella aveva pregato Diana di ringraziarle in suo nome, dicendo loro che, per conformarsi alla volontà del re, ella non scriveva che ai suoi figli. Nadège non sapeva dunque del suo regno altro che quel che i giornali dicevano; in quanto a Danilo, ricevuta che ebbe la lettera della moglie [illegible]

« Mia cara amica,

» Se v'è accaduto cose sgradevoli, non prendetevela che col vostro carattere, colla vostra » irascibilità, colla vostra violenza.

» Vi sposai per ornare il trono d'Arcadia e » non per esercitarvi nel mio regno le funzioni » della Polizia. [illegible]

» Ciò posto, [illegible] sicuro che rivedrete presto i vostri figli; essi » verranno a vedervi a Parigi o altrove, ma in » quanto a lasciarvi ritornare in Arcadia, mia » cara, no! Siete, ne convengo, la più bella » donna del mondo; ma siete infinitamente » troppo attiva, troppo turbolenta per un regno » piccolo quanto il mio; [illegible]

» Siate dunque ragionevole, statevene tranquilla [illegible]

« DANILO. »

La speranza di rivedere i suoi bambini, benchè nessuna epoca fosse indicata per quella riunione, fece passare la regina su tutto ciò che quella lettera conteneva d'umiliante per lei. Rivedere i suoi cari angioletti! Che cosa le importava di tutto il resto! Lontana da loro, priva delle loro carezze, ella non viveva più; languiva, senza coraggio nè speranza, ed il pensiero di stringerli nelle sue braccia la faceva rinascere. Ella non sapeva quando quella gioia divina le sarebbe concessa, ma aspettarla era già una felicità.

Si scosse allora dal suo doloroso torpore e sorrise persino, qualche volta, di quel sorriso dei tristi che rassomiglia al pallido sole d'inverno.

Al mattino montava a cavallo col marchese di Pierrepont, sua moglie e sua figlia e acconsentiva anche a ricevere gli antichi *habitués* del palazzo di Brinago, coloro i quali, avendo conosciuta la « piccola Danese » sollecitavano l'onore di essere ricevuti dalla regina d'Arcadia. Ma li riceveva in udienza domandata e accordata, ma non teneva porta aperta per chicchessia.

Quella linea di condotta le era stata consigliata dalla marchesa di Pierrepont, la quale, appena arrivata a Parigi, l'aveva esortata a non imitare le sovrane che il caso delle rivoluzioni ha sparso in tutta Europa e specialmente in Francia.

— Perdono volontariamente il loro prestigio — diceva Diana — andando in tutte le case, come se fossero pari a chicchessia; l'indomani delle riunioni, a cui prendono parte, tutti i giornaletti li citano fra gl'invitati; principi, principesse, sovrani o sovrane passano nella moneta corrente delle *réclames* mondane. Tutte quelle maestà senza impiego si divertono, forse, in quelle feste che non sono neppur più date in loro onore, alle quali s'accontentano di prendere parte, e s'abbassano certamente.

(*Continua*).

se ne chiusero 223; ne rimasero pendenti 323. Il procuratore generale si diffuse a spiegare le ragioni di questa frequenza; e colse l'occasione per esprimere l'avviso che un maggior rigore nell'applicazione dell'articolo 861 del Codice di commercio potrebbe migliorare un così deplorevole stato di cose.

Corte d'Appello. — Davanti alle tre sezioni della Corte d'Appello civile furono portate 2866 cause, di cui 700 in materia civile, 335 in materia commerciale, 1230 in materia elettorale. Soltanto 1836 vennero in discussione; in 315 si rigettò l'appello; in 440 esso venne accolto in tutto od in parte.

Gratuito patrocinio. — Vi furono al Tribunale 3281 ricorsi; 2820 furono spediti, accogliendone 2015, respingendone 805. Presso la Corte furono presentati 440 ricorsi; 104 ammessi, 261 respinti, gli altri ritirati o pendenti.

Giustizia penale.

Querele e denuncie. — I procedimenti in corso presso gli uffici del P. M. furono 15,098, di cui 1457 rinviati all'archivio perchè non contemplavano fatti costituenti reato; 1217 trasmessi ai pretori; 10,621 ai giudici istruttori pel procedimento; 110 ad altre Autorità; in 1894 fu richiesta la citazione diretta o direttissima.

Questa statistica fornisce al procuratore generale l'occasione di alcune considerazioni sull'influenza dell'istruzione e della civiltà sull'indole dei reati. Diminuiscono i reati di sangue, crescono i reati di libidine e contro l'ordine pubblico, gli abusi di fiducia, i peculati, le malversazioni e si moltiplica la figura antipaticissima moderna del delitto bancario.

Uffici d'istruzione. — Essi ebbero 11,416 procedimenti: per 668 non si potè esercitare azione penale, non costituendo reato i fatti incriminati: 4298 riguardavano autori ignoti: 5785 autori noti; 680 rimasero pendenti.

In soli 90 procedimenti la durata superò i sei mesi. Il carcere preventivo non fu superiore ad un mese per 1778 imputati; non a tre mesi per 335; non a sei mesi per 38; non all'anno per 164: non superò l'anno per nessuno.

La Sezione d'accusa pronunziò 134 sentenze, delle quali 97 di rinvio alle Assisi, 38 di rimando ai pretori ed ai Tribunali; in 19 si dichiarò il non luogo a procedere.

Vi furono 10 istanze per liberazione condizionale, cioè 4 in meno che nel 1894.

Giudizi.

I pretori esaurirono 12,571 processi, riguardanti 17,635 imputazioni. Le condanne furono 9244; i proscioglimenti 4627; per 3764 si provvide senza giudizio. Le condanne stanno alle assolutorie nella proporzione del 66,64 0/0.

La Pretura Urbana di Torino pronunciò 5163 sentenze, lavoro ingentissimo di zelanti magistrati.

I Tribunali esaurirono 3710 procedimenti, riguardanti 5125 imputati. I condannati furono 3778. I prosciolti seguano il 26,26 0/0 sui condannati.

Fra i 3778 condannati figurano 1256 recidivi, cioè il 33,24 0/0.

La Corte d'Appello ebbe a suo carico 1680 procedimenti; le sentenze furono 1294. Fra gli appelli se ne contano 80 dei procuratori del re o della Procura generale, dei quali 61 accolti, 19 respinti.

Le Corti d'Assise (Torino, Cuneo, Vercelli, Ivrea) ebbero un carico di 142 procedimenti: ne spedirono 121. Gli accusati erano 190: ne furono condannati 142, assolti 61; per 20 si dichiarò estinta l'azione penale. Sicchè le condanne furono del 70 0/0, e del 30 0/0 la assolutoria.

Qui il procuratore generale, che già aveva avuto occasione di lamentare che una parte della Stampa censurasse, d'abitudine, l'operato della forza pubblica nelle ribellioni ed oltraggi, piglia occasione a biasimare che la serenità dei giudizi delle Giurie possa venir turbata così dagli apprezzamenti della Stampa, come dalle manifestazioni del pubblico, che applaude o rumoreggia, quasi a suggestione di futuri verdetti.

L'oratore si diffonde in considerazioni sulla Giuria, esprimendo l'avviso che essa dovrebbe conoscere dei soli reati d'ordine politico e di quelli gravissimi che hanno potuto scuotere la pubblica coscienza, come proponeva il progetto Calenda, che l'Ufficio centrale del Senato propose di non ammettere, *per ora*, alla discussione.

La Procura Generale, oltre il lavoro penale, diede parere su 755 istanze per dispense matrimoniali od affari ecclesiastici, sopra 171 decreti per concessione di regii placet e sopra 1758 rogatorie.

Il procuratore generale parlò quindi nuovamente della Stampa, dicendo di averne tratto utilità per l'avviso ora di alcun reato, ora di alcun difetto in qualche parte dell'Amministrazione della giustizia.

Ricordò di aver ordinato varii sequestri, e il relativo penale procedimento, per articoli offensivi delle leggi e delle istituzioni. Accennò poi alla necessità che il così detto «quarto potere» sia equanime e sereno, non iracondo, torbido o tirannico. E deplorò la malsana pubblicità degli scandali giudiziari buttati in curiosità durante l'istruttoria, con danno dell'orientazione della giustizia e talvolta della pubblica moralità.

L'oratore prende, infine, commiato dagli ascoltatori, ricordando il fausto avvenimento delle nozze del Duca d'Aosta e le feste giubilari del 20 settembre, e tributando un omaggio agli eroici caduti dell'amba Alagi, con pregare che un soffio della loro anima immortale vivifichi ed elevi le opere dei figli e dei nepoti.

Dopo di che il presidente di sezione anziano, cav. Perrocchio, dichiarò aperto il nuovo anno giuridico alla Corte d'Appello.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarantaduesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 752,100
Ferrando ing. cav. Giovanni (pagato subito) L.	100
Compagnia anonima d'assicurazione *La Metropole*	» 500
Franco Francesco	» 1000
Totale 42ª lista azioni N. 7537, L. 753,700.	
Oblazioni a fondo perduto	L. 7890.

Il Comitato esecutivo dal Duca d'Aosta.

Ieri, alle ore 14, S. A. R. il Duca d'Aosta riceveva in udienza speciale i componenti il Comitato esecutivo dell'Esposizione.

S. E. Villa, presidente effettivo del Comitato esecutivo, presentandone al Duca i singoli membri, con elevate parole ricordò a quali intendimenti il Comitato promotore si fosse inspirato nell'opera sua che fin dal suo nascere egli aveva preconizzata dover porsi sotto gli auspicii della Dinastia Sabauda, il cui nome e la cui opera vanno indissolubilmente connessi con ogni più elevata manifestazione della vita del popolo italiano.

S. A. R. rispose che, plaudendo al concetto che aveva ispirato la patriottica iniziativa, nulla poteva meglio affermarlo che la festa del lavoro, quale riescirà la futura Esposizione; che accettava la nomina di Presidente effettivo del Comitato generale, desideroso di cooperare all'attuazione d'una intrapresa, la quale, mentre torna a lustro e beneficio di Torino, s'ispira ad un intento patriottico ed altamente italiano.

Chiese infine notizie intorno ai lavori del Comitato, e gli promise il suo completo appoggio.

L'udienza terminò alle ore 14,30, lasciando nei membri del Comitato esecutivo la migliore impressione, l'impressione che la Mostra del 1898 ha trovato un grande amico di più.

Per una trasmissione di energia elettrica.

La Commissione di elettricità, nella seduta del 5 gennaio 1896, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione di elettricità, avendo saputo che fu presentata al Municipio dalla Società Anonima Piemontese di Elettricità una proposta per trasmissione e distribuzione di energia in Torino, fa voti che tale progetto — o qualsiasi altro avente lo stesso scopo — sia preso in considerazione nel più breve tempo possibile, onde dar modo al proponente di poterlo mettere in esecuzione per l'epoca in cui avrà luogo l'Esposizione; e fa voti altresì che l'Amministrazione comunale sia favorevole qualora non vi si oppongono gli interessi generali della Città.

« A questo voto la Commissione è indotta dalle seguenti considerazioni:

« 1° Che tale impianto, oltrechè costituirebbe un importantissimo oggetto per la Mostra di elettricità, vi fornirebbe pure l'occorrente forza motrice elettrica, escludendo così l'impiego di macchine a vapore, le quali troveranno meglio il loro posto in altra sezione;

« 2° Che sarebbe opportuno per tale avvenimento, illuminare il corso Vittorio Emanuele con lampade elettriche;

« 3° Perchè dalla decisione del Municipio su tale oggetto dipenderà in gran parte l'ulteriore studio sull'ubicazione dell'Esposizione stessa. »

La riforma del servizio tranviario.

Come si sa, e come il sindaco aveva comunicato al Consiglio comunale nella seduta del 6 novembre u. s., da parecchi mesi sono in corso trattative fra il Municipio e le due Società tranviarie per sostituire la trazione elettrica a quella a cavalli per le vetture tranviarie.

La trazione elettrica va, oramai, divulgandosi anche in Italia. A Genova, ove, per la topografia della città, essa è in molte parti l'unica possibile, è stata adottata su larga scala, ma, purtroppo, senza le garanzie di buono e sicuro esercizio che si richiedevano per la configurazione accidentata, tutta a forti pendenze, di molti tratti di linea. A Roma si stanno per impiantare nuove linee con tale sistema. Ed a Milano la Società Edison ha assunto di trasformare a trazione elettrica l'intera linea tranviaria cittadina.

Anche a Torino, sull'esempio di tali città, si pensò a sostituire l'elettricità ai cavalli. Senonchè non appare così facile la conclusione dei contratti con le due Società, la Belga e la Torinese.

Il sistema elettrico richiederà ragguardevolissime spese, sia per il nuovo impianto, sia per la liquidazione dell'antico. Ora le due Società, i cui contratti attuali scadono col 1925, hanno dichiarato che non potrebbero assumersi tali nuovi ingenti oneri senza il corrispettivo d'un prolungamento della concessione, che assicuri loro un periodo d'esercizio abbastanza lungo da permettere l'ammortamento del capitale impiegato nell'impianto elettrico.

Il prolungamento di concessione chiesto dalle due Società fu, originariamente, di trent'anni.

Senonchè, avendo il Municipio risposto che non avrebbe mai acconsentito ad impegnarsi per un tempo così lungo, esse finirono con ridurre a 15 anni la chiesta proroga della convenzione attuale. E su questa durata sembra possibile e probabile l'accordo fra le due parti.

Rimangono tuttavia da definire varii punti capitali, come le condizioni alle quali il Municipio dovrà poi rilevare il materiale fisso e mobile, allo spirare della convenzione così prorogata.

Un altro punto importante è quello dei miglioramenti per il personale. Questo ha, ora, un trattamento già un po' migliore che una volta. Alla Società Belga, poi, usufruisce anche di una Cassa di soccorso, istituita per iniziativa del direttore della rete di Torino, l'ing. Gradlin. Ma, ciò non ostante, ha un servizio tuttora troppo gravoso.

Con le nuove convenzioni si dovrà cercare una riduzione delle ore di lavoro che adesso, normalmente, sono nientemeno che *quindici* e talvolta anche arrivano a *diciassette*, a *diciotto* e, in estate, sino a *venti*. Esse si dovrebbero ridurre a non più di *undici*, divise in due periodi. Altra questione è quella dei riposi, che si finiranno con convenire, probabilmente, in due giornate intiere, od in quattro mezze giornate ogni mese.

V'è anche il problema delle mercedi, per le quali havvi oggi disparità di trattamento fra le due Società. Le condizioni del movimento cittadino non sono, a Torino, così floride, come, per esempio, a Milano, ove si è potuto pattuire un compenso di centesimi 30 per ogni ora di lavoro, mentre qui i salari sono di L. 2 60-2 75-3 giornaliere alla Società Belga, secondo l'anzianità del personale; e di L. 2-2 50-3 alla Torinese.

Conviene, peraltro, osservare che a Milano, con circa 30 chilometri di rete tranviaria in meno, e con un numero minore di vetture — e, quindi, con minori spese di esercizio — la Società Anonima trasporta ogni anno una media di 60 milioni di viaggiatori, mentre a Torino le due Società, insieme, ne trasportano soltanto 16 o 17. Sicchè non possono largheggiare nei salari al personale.

Tuttavia qualche miglioramento potrà venire stabilito anche su questo punto, oltre gli altri che proverranno dalle ridotte ore di lavoro e dai riposi obbligatorii. Si dovrà definire anche in senso più favorevole al personale la questione dei riposi per i pasti, per i quali ora viene concesso un riposo di *dieci* minuti, periodo assolutamente inadeguato a ciò che reclamano l'igiene e la umanità.

Ma tutte queste questioni non sono le sole, perchè prima di esse ve ne ha un'altra, d'indole tecnica, ma tale da dover essere preliminare a qualsiasi altra: — Conviene realmente trasformare in trazione elettrica l'attuale trazione a cavalli?

La trazione elettrica presenta molti vantaggi su quella a cavalli, ma ha pur essa i suoi inconvenienti, alcuni dei quali non si verificano che dopo un certo lasso di tempo dall'impianto, come quelli che provengono dalle modificazioni apportate dalla rete di trasmissione elettrica negli impianti di varii altri servizi, quali la distribuzione del gas e dell'acqua potabile.

Oltre che la trazione elettrica, l'odierna industria tranviaria ha inventato altri sostitutivi della trazione a cavalli. Così vi sono sistemi in cui il motore è rappresentato da una piccola caldaia di varii speciali modelli; vi sono sistemi ad aria compressa; vi sono, nella stessa trazione elettrica, varii tipi secondo il diverso modo di trasmissione.

Ora non è lieve impresa il decidere fra tanti e così differenti sistemi di trazione. Ed i fattori che debbono guidare la scelta e la preferenza sono tanto molteplici da giustificare una certa lentezza nella decisione.

Tuttavia, ormai la questione è stata messa sul tappeto, e, da molti mesi, vi lavorano attorno, con proposte e controproposte, da una parte le due Società, dall'altra il Municipio.

Si tratta di un argomento essenziale della nostra vita cittadina. Quale si sia la soluzione che sarà preferita, è vivamente da augurarsi che la decisione non si faccia attendere troppo.

Il discorso inaugurale del 6 novembre del nostro benemerito sindaco lasciava sperare una deliberazione della Giunta prima del 1896. Ciò non è stato possibile, nè lo sarà ancora, crediamo, per qualche tempo. Ma, comunque, bisogna che da entrambe le parti contraenti non venga di troppo indugiato un accordo che conduca a quella trasformazione del servizio tranviario che dia i desiderati ed attesi miglioramenti per il pubblico ed i giusti e reclamati vantaggi per il personale.

Il senno e l'operosità della nostra Giunta ed il buon volere delle due Società ci affidano che non sarà vana l'espressione di questo desiderio.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2279 50
E. T.	»	2 —
Romolo Borello, Bernardo Buzzetti, Mario Narratone, Emanuele Sella, Giovanni Testa, Giuseppe Vallero, studenti (caduno L. 1)	»	6 —
Cav. Casimiro Ferreri	»	5 —
Cav. G. P. Pons, pastore valdese	»	2 —
	Totale L.	2294 50

Arrivi e partenze. — Sono partiti per la linea di Genova i deputati Priario e Galimberti e per Firenze l'on. Bastogi: è giunto da Savigliano l'on. Lausetti.

Esami elettorali. — *Mandamento San Salvatore.* — Riceviamo:

« Per esaurire gli esami elettorali di tutti coloro che fecero la prova scritta nel V mandamento (San Salvatore) si avvertono i cinquantaquattro candidati che non si presentarono in tempo utile agli esami *orali*, indetti per la sera delli 4 e 5 prossimi passati che è fissata un ulteriore sessione esclusiva ai medesimi per la sera di sabato e il mattino di domenica ventura 11 e 12 volgente mese, alle ore 20 di sera e alle nove del mattino stesso.

« Dopo l'appello nessuno sarà ammesso nella sala degli esami. Non sono ammesse domande ulteriori di coloro che non fecero l'esame in iscritto. »

Biblioteca civica - Cenni storici. — Nell'anno 1893 i lettori furono 72,001 e richiesero 82,155 opere.

Nel 1894, in cui la Biblioteca rimase chiusa quattro mesi per l'esecuzione delle opere di ampliamento, i lettori furono 63,903 e richiesero 72,941 opere.

Nel 1895, i lettori furono 93,565 e richiesero 121,772 opere, da ripartirsi come segue:

Agricoltura 572 — Amministrazione 1106 — Architettura 2415 — Atti di Accademie e di Associazioni diverse 934 — Belle Arti 4437 — Bibliografia 2308 — Chimica 725 — Filologia 7457 — Filosofia e religione 2252 — Fisica 1412 — Geografia e viaggi 5958 — Giurisprudenza 1886 — Guerra e marina 498 — Industria e commercio 4444 — Istruzione ed educazione 32,080 — Letteratura 30,253 — Periodici 6538 — Scienze matematiche 2068 — Scienze naturali 6412 — Scienze politiche e sociali 911 — Storia e biografia 7876.

I 93,565 lettori intervenuti nel 1895 vanno ripartiti nei diversi mesi come segue:

Gennaio 12,868 — Febbraio 10,580 — Marzo 10,243 — Aprile 5782 — Maggio 5869 — Giugno 4694 — Luglio 4129 — Agosto (chiusura annuale per la revisione dell'inventario) — Settembre 4877 — Ottobre 7294 — Novembre 12,381 — Dicembre 14,858.

L'aumento dei lettori nel 1895 fu, in confronto col 1893, di 21,484; e col 1894 di 29,883; e quello delle opere richieste, fu rispettivamente di 39,617 e 48,831.

I risultati ottenuti coll'ampliamento della Biblioteca sono dunque oltremodo soddisfacenti.

Onorificenza. — Con recentissimo decreto, il Governo del Re nominò il cav. Napoleone Leumann ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, e noi di buon grado segnaliamo l'onorificenza siccome quella che premia ad un tempo un attivo industriale, un esimio filantropo.

Il cav. Leumann occupa nel suo importantissimo stabilimento in territorio di Collegno, frazione Leumann, oltre a 1500 operai. Per essi paga l'intiera quota di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, per essi ha fondato una Società di mutuo soccorso, alla quale versa tutti i proventi delle multe disciplinari. Sempre per i suoi operai, istituì una cucina economica, modello del genere, fondò case operaie per circa 300 famiglie.

In Torino è uno dei maggiori benefattori della Casa Benefica per i giovani derelitti, della quale è vice-presidente; è insomma un vero esempio di onesta operosità, di efficace e bene intesa carità.

Quanti conoscono ed apprezzano il cav. Leumann, quanti lo benedicono loro benefattore, si rallegreranno certo della nuova prova datagli dell'alta considerazione nella quale è tenuto.

Telegrammi di capo d'anno al Re e risposta. — In occasione del capo d'anno il « Comizio generale battaglione mobilizzati della Guardia Nazionale 1859-60-61-66, e militari in congedo » diresse a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Primo aiutante campo di S. M. il Re* — Roma.

« Comizio battaglioni mobilizzati guardia nazionale Torino, ricordando fortunose vicende italiche, porge sulla ricorrenza novello anno al suo Augusto Patrono Re Umberto, Reale Famiglia, vivi auguri felicità e voti di prosperità patria ed onore vessillo italiano sui campi dell'Eritrea.

« *Presidente:* Salomone Francesco. »

S. M. il Re rispose tosto col seguente telegramma:

« *Presidente Comizio battaglioni mobilizzati Guardia Nazionale* — Torino.

« S. M. il Re m'incarica ringraziare codesto Comizio dei suoi affettuosi auguri e patriottici voti.

« *Reggente Ministero Casa Reale:* Ponzio-Vaglia. »

Grave infortunio ad un fonditore di ghisa. — Alle ore 17 di ieri, l'operaio Gotta Domenico, d'anni 35, fonditore in ghisa presso lo stabilimento Poccardi all'Aurora, era intento al suo lavoro attorno ad una mola meccanica. Ad un tratto questa, non si sa per qual causa, si spezzò, ed i frantumi colpirono violentemente il povero operaio al capo ed al fianco, producendogli delle gravi contusioni e ferite.

I compagni di lavoro e lo stesso principale accorsero tosto in aiuto del povero Gotta, lo soccorsero sollecitamente ed amorevolmente, e poscia venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove morì nella notte.

Ancora dell'arresto dell'impiegato infedele. — Non sono ancora terminate le verifiche iniziate per accertare l'ammontare esatto delle appropriazioni indebite di cui si rese colpevole il Pietro Pellissetti, impiegato municipale addetto agli Uffici della Congregazione di Carità. Il Pellissetti aveva saputo acquistarsi l'intiera fiducia dei superiori d'ufficio, i quali a lui avevano affidato il disbrigo di delicate mansioni, implicanti una responsabilità finanziaria, quantunque non avesse cauzione. E di questa fiducia l'infedele impiegato ha abusato nel modo più indegno, rovinando lui e la sua povera famiglia.

Circa l'entità del danno arrecato all'Istituto fino a ieri sera era accertato in 45,000 lire; ma, come abbiamo detto, le indagini continuano e già si hanno elementi per ritenere che le appropriazioni superino le 60,000, e forse più.

Come abbia potuto lo sciagurato giovane consumare in allegri bagordi una così ingente somma senza destare dei sospetti, è davvero inspiegabile.

Stamane il disgraziato si trovava ancora nella camera di sicurezza della Questura ed in giornata, dopo un ultimo interrogatorio, verrà trasportato alle carceri nuove.

L'arresto lo ha assai abbattuto e dal suo viso appaiono i segni delle lunghe ore d'angoscia passate nel silenzio del suo carcere.

Il fuoco sul corso Regina Margherita. — Ieri mattina verso le 9, si manifestava il fuoco in una camera tenuta in affitto dai coniugi Dezzani al N. 104, del corso Regina Margherita.

In quel momento i padroni di casa non erano in casa, ed i primi ad accorgersene furono i vicini, i quali videro del fumo uscire dalla finestra.

Vennero tosto avvertiti i pompieri del deposito centrale delle Fontane, i quali vi accorsero subito con pompe insieme a varie guardie municipali. Il fuoco aveva però, stante l'assenza dei Dezzani, avuto tempo di estendersi a tutti i mobili di casa che vennero distrutti ed i pompieri non poterono far altro che salvare dal pericolo le camere attigue abitate da altri inquilini.

Sul luogo, oltre ai pompieri coi loro ufficiali, sono accorsi l'assessore Rorà, il capo dell'ufficio di polizia cav. Lupi e il dott. cav. Cerruti.

Il proprietario della casa è assicurato; non così, pur troppo, i poveri Dezzani.

Un principio d'incendio. — Sopra un balcone della casa N. 4 di via Rossini, il portinaio scorse ieri sera alcune assicelle accese e ne avvertì una guardia municipale perchè l'alloggio a cui appartiene il balcone era chiuso e l'inquilino, avvocato Berzio, era fuori di Torino.

La guardia, con una scala a mano e pochi secchi d'acqua, riuscì a spegnere il fuoco senz'altro danno nè pericolo.

Un sergente che si ammala in Piazza d'Armi. — Ieri, verso le ore 14, mentre il 3° reggimento alpini era in Piazza d'Armi per le solite esercitazioni, un sergente cadde a terra colto da improvviso malore.

Primo ad avvedersene fu il colonnello del reggimento.

Adagiato in una vettura, il sergente fu accompagnato all'Ospedale militare dal sottotenente Nerva. Ricevute alcune cure, fu presto in grado di potersi recare al proprio quartiere al Rubatto.

Coltellate. — La scorsa notte, in via Milano, certo Carlevero Angelo, d'anni 42, venne ferito al ventre da una coltellata infertagli da un individuo, di cui il ferito non volle dire il nome. Al San Giovanni venne giudicato guaribile in più di dieci giorni.

Un carretto senza ruote. — Il ragazzo Bocchietti Domenico, d'anni 12, avendo lasciato momentaneamente abbandonato un suo carretto sul piazzale della barriera di Lanzo, uno sconosciuto tolse le due piccole ruote e se le portò via. Oh che idea!

PICCOLA CRONACA

DALLA LIBRERIA ROUX si accettano **abbonamenti a qualsiasi giornale**, sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il Catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Circolo Centrale. — Si rammenta ai signori soci che sabato 11 corrente avrà luogo una veglia danzante che incomincerà alle ore 21 1/2. Le domande di biglietti d'invito dovranno essere trasmesse alla segreteria non più tardi del giorno 9 corrente.

I funerali del compianto comm. Rivera.

Lunedì, verso le ore 15,30, ebbero luogo i funerali del compianto comm. **Nicola Rivera**, già direttore capo della divisione dell'istruzione primaria e normale al Ministero della pubblica istruzione, morto improvvisamente per malattia di cuore la sera del giorno 4 corrente.

Il compianto pel luttuoso avvenimento fu grande non solo tra i parenti e gli amici, ma fra i molti che, specie fra gli educatori del popolo, ebbero occasione di apprezzare le virtù dell'estinto.

Il Ministero della pubblica istruzione delegava il nostro regio provveditore a rappresentarlo ai funerali e spediva alla signora Giovannina Chiantore vedova Rivera il telegramma seguente:

« Roma, 7, ore 14,10. — Ho appreso con dolore notizia morte suo marito, che io ebbi sempre in molta stima, avendo potuto apprezzare suoi meriti Ministero istruzione. Accolga mio sincero, vivissimo condoglianze.

« *Pel Ministro:* COSTANTINI. »

Al Camposanto, ove accompagnò la salma un eletto stuolo di parenti, d'amici e d'ammiratori dell'egregio e compianto uomo, fece di lui una commovente commemorazione il prof. Bartolomeo Rinaldi, direttore della Scuola Nazionale, e con poche ma elette parole diede l'estremo addio il comm. Luino a nome del Governo.

STATO CIVILE. — Torino, 7 gennaio 1896.

NASCITE 18, cioè maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Audisio Lorenzo con Maschio Teresa — Barruto Bartolomeo con Omegna Emilia.

MORTI: Bollet Maria v. Magnes, d'anni 80, di Chambéry, agiata; corso San Maurizio, 29.

Vertechi Maria n. Mamone, id. 82, di Asti, agiata, corso San Maurizio, 68.

De Benedetti cav. Maurizio, id. 66, di Acqui, cambiavalute, via Private, 1.

Preceruti Francesca, id. 62, di Novara; agiata, via Madama Cristina, 45.

Gattinara Carlo, id. 66, di Verolengo, bracciante.

Scova Pietro, id. 41, di Rivoli, giornaliero.

Gaio Antonio Carlo, id. 10, di Torino, sarta.

Marchisio Carlo, id. 67, di Piovà, bracciante.

Michele Pietro, id. 25, di Belasco, bracciante.

Sola Giuseppe, id. 90, di Torino.

NB. Nella nota del 4 corrente invece di Calderina Felice Edoardo, di anni 28, negoziante, nato e residente in Torino, via Santa Teresa, 1, leggasi: Caldesina, ecc.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La guerra che vuole Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,45:

Il *Don Chisciotte*, riportando il periodo relativo alle « Graffiature dei polipi (!) » nell'articolo della *Riforma*, dice che non è il caso di perdersi in sottigliezze.

Una guerra come quella di cui ci traccia il piano la *Riforma* è tale impresa per cui 20 milioni possono appena servire di prefazione. Il paese è quindi avvertito.

Gl'ingenerosi attacchi contro la memoria del Toselli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,45:

Il *Don Chisciotte*, in un articolo intitolato: « Risparmiamo Toselli », rilevando come già da tre sere, la *Tribuna* ripeta, a proposito delle responsabilità per l'andamento delle cose d'Africa che il servizio d'informazioni era affidato al Toselli, dice ch'è ora di finirla. E conchiude: « Lasciamo pure che siavi chi trova il gusto di prolungare la vita di certi ministri, ma per carità lasciamo stare chi è morto bene, tenendo immacolata nella sventura la bandiera della patria. »

Navi che ritornano da Massaua.

Suez, 8 *(Stefani)*. — Il *Vincenzo Florio* della N. G. I. proveniente da Massaua e diretto a Napoli è entrato ieri sera nel canale.

L'Inghilterra prepara una squadra per mandare al Capo.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Courcel conferì lungamente con Salisbury. Un dispaccio di Robinson annunzia che il Comitato delle riforme nel Transvaal decise il disarmo. Il *Times* annunzia che vennero inviati ordini a Portsmouth e Chatham per formare una squadra di sei navi, che si terrà pronta per qualsiasi eventualità.

Lo *Standard* dice che le Autorità si preoccupano della chiamata della riserva per la mobilizzazione di alcuni battaglioni della milizia.

Il *Daily Telegraph* dice che due reggimenti indiani e le forze inglesi si recheranno al Capo. Un incrociatore si recherà a Delagoa Bay. I giornali constatano con piacere il desiderio della Stampa tedesca di attenuare la portata del telegramma dell'imperatore a Krüger.

Le navi delle Potenze europee in Oriente.

Salonicco, 3 gennaio.

(VERITAS) — La squadra austriaca al comando del contrammiraglio Seemann, composta delle navi *Kaiserin Elisabeth* (nave ammiraglia), *Tegethof*, *Donau* e del piccolo avviso *Blitz*, è qui giunta l'altro ieri.

Trovasi pure in questo porto, giunta da Smirne, la torpediniera francese denominata *Flèche*.

La squadra inglese trovasi ora al completo, perchè tornate in rada quelle partite per Malta per riparazioni.

Il ministro russo presso il Vaticano.

Varsavia, 7 *(Stefani)*. — È giunto il ministro russo presso il Vaticano, Iswolski.

Incrociatori pel Brasile.

Rio Janeiro, 7 *(Stefani)*. — Il Brasile ordinò ai cantieri italiani la costruzione di 3 incrociatori rapidi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, **Giovannina Chiantore**, e i parenti tutti del compianto

Comm. Nicola Rivera

profondamente commossi e riconoscenti, rendono le più sentite grazie a quanti, con la loro presenza al funerale o con altre dimostrazioni di pietoso affetto, vollero onorare la memoria del caro estinto e recare conforto al loro acerbo dolore; e pregano coloro che non avessero ricevuto l'annunzio, a voler benignamente compatire l'involontaria dimenticanza, stante l'inevitabile confusione per l'improvvisa gravissima sventura.

Fallimenti.

Torino. — *Ditta Girando e C.:* dichiarato chiuso il fallimento per mancanza d'attivo.

— *Gallo Virginio:* esperimento di concordato proposto in base al 10 0/0; adunanza fissata per il 20 gennaio, ore 14.

Società.

Torino. — Con scrittura privata in data 17 dicembre 1895 venne conchiuso fra i sig. Claudino Francesco Calandra fu Pietro e Santerio Luigi fu Domenico, Società in nome collettivo colla ragione sociale: *Claudio Calandra e C.* La Società ha per oggetto il commercio di tessuti di lana e di cotone con sede in Torino. La durata è di anni 5 a datare dal primo corrente mese. Il capitale sociale è di L. 150,000.

— Mariotti Clara, moglie di Federico Pugliano, venne autorizzata all'esercizio del commercio.

Osservatorio di Torino. — 7 gennaio

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3,0 Massima — 2,5

Acqua caduta mill. 0,0.

9 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, e min. 9, tramonta a ore 17, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 7 Gennaio, 1896. Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 50 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni Giallonini e pignoletti venati da 17 50 a 20 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 17 75 a 17 50 — Riso mercantile da 31 00 a 31 50 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farine marca numero uno da 32 00 a 32 50 — Farine marca *B* da 31 00 a 31 50 — Semole dure da paste da 31 25 a 31 75 — Crusca di frumento da 15 75 a 15 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		6	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 60	40 60
» — per febbraio	»	41 —	41 —
» — a 4 mesi da marzo	»	42 —	42 —
» — a 4 mesi da maggio	»	42 70	42 70
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	30 60
» a 4 mesi da marzo	»	30 10	30 —
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) gennaio		6	7
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate languenti. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	9,000	9,000
Importazioni	» »	16,000	17,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 27/64	4 29/64
per gennaio-febbraio	»	4 27/64	4 27/64
marzo-aprile	»	4 25/64	4 15/32
maggio-giugno	»	4 25/64	4 25/64

HAVRE (sera) gennaio		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	300	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	5,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER (sera) dicembre 7. — Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

ANVERSA (sera) gennaio		6	7
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » disponibile	»	— —	— —
Mercato fermo.			

BREMA (sera) gennaio		6	7
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» » Disp. Rmk.		7 —	6 75

MAGDEBURGO (sera) gennaio		6	7
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		10 20	10 37

MARSIGLIA (sera) gennaio		6	7
Frumenti — Importazione quintali		8,742	1,300
» — Vendite		1,000	14,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	8 —	8 —
» » a Filadelfia	»	7 95	7 95
Cotone Middling	»	8 3/16	8 3/16
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 13/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	21,000	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	9,000
» pel Continente	»	18,000	14,000
Frumento rosso	D.	67 1/2	70 3/4
Grano turco	»	36 7/8	— —
Farina extra	»	3 80	3 80
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	15 3/8	15 3/8
» — » good pel corrente	C.	13 35	14 15
Zuccaro Moscabado 89	»	3 1/8	3 1/8

BORSE ITALIANE — 7 gennaio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	91 12	91 10	90 87	— —
» fine mese	— —	— —	91 —	91 05
Az. Ban. d'Italia	765 —	— —	— —	767 —
» Ferr. Merid.	641 —	— —	— —	640 —
» » Medit.	481 —	— —	480 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	108 72		108 80	108 85
» Londra	27 42		27 38, 27 39	27 37
» Germ.	134 40		133 90, 133 95	

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 7 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 40
» » 3 0/0	101 15	101 10
» » 3 1/2 0/0	106 40	106 30
Rendita italiana 5 0/0	82 75ex	82 80
Cambio su Londra a vista	— —	25 14
Consolidati inglesi	— —	105 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	256 50
Cambio sull'Italia	— —	8 1/4
Turco nuovo	18 90	18 80
Banca di Parigi	— —	795 —
Tunisine	— —	460 —
Egiziano 6 0/0	— —	518 1/2
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 —
Rendita spagnuola ester.	60 1/16	59 7/8
Banca Ottomana	— —	547 1/4
Argento fino	— —	489 50
Credito Fondiario	— —	660 —
Suez	— —	3175 —
Lotti turchi	— —	94 50
Ferrovie Meridionali	— —	136 —
Rendita Russa nuova	— —	91 20
» Portoghese	— —	24 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	350 —	Cambio su Londra	121 50
Lombarde	95 —	Lire italiane (carta)	44 15
B. Anglo-Austriaca	162 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 40
Austriache	307 75	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ungarica	1065 —	Union Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 62	Rend. Aust. a oro	121 60
Argento	100 —	Ungherese	99 —
Cambio su Parigi	48 10	B. Paesi A	290 —

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 7.

Credito Aust.	217 75	Turco nuovo	19 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 30
Cambio su Londra	20 35 5	Cambio su Italia	74 30
Lombarde	41 90	Ferr. Meridionali	113 —
Rendita Italiana	84 40	» Mediterranee	90 10
Id. fine mese	84 30	Rublo	217 60
Cons. Prus. 4 0/0	105 60	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Prus. 3 0/0	99 70		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	105 3/8	Egiziano 1883	101 1/2
Rendita italiana	82 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	15000
Argento fino	30 9/16		
Spagnuolo	60 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15000
Turco nuovo	18 1/2		

BORSA DI TORINO — 8 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio 91 05.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	108 67 1/2 108 77 1/2	— — — —
Svizzera —	109 22 1/2 109 42 1/2	— — — —
Londra — 2	27 42 — 27 44 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 133 90 — 133 95	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 gennaio. — Borsa di attesa.

Affari quanto mai pochi, e quei pochi stiracchiati assai.

L'attività limitatissima del mercato si esplica quasi solo sulla Rendita, che i reimpieghi continui sostengono tanto da produrre deporto sulla spezzata.

Naturalmente i corsi depressi a confronto di quelli tenuti durante quasi tutto il semestre scorso stuzzicano gli acquisti contanti e producono una relativa fermezza.

Nessuna notizia nuova. La perla delle Antille fa perdere sangue e denaro alla Spagna, e l'*Extérieur* colpito, cade trascinando la quale.

Se non vi fosse questione cubana, quante altre vie ne sarebbero che valendo, produrrebbero eguale effetto!

Il cambio a 108 72 con poca oscillazione e tendenza indecisa come il resto.

Rendita p. c. a f. c. 91 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	760 —	— —	Cred. Ind.	102 —	103 —
Ferr. Mer.	640 —	— —	B. Tor. ind.	400 —	402 —
Ferr. Med.	479 50	480 50	B. Sconto	58 —	— —
Sar. Sarde	509 —	— —	Gr. F. S. P.	510 —	511 —

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 7 gennaio 1896.

Organzino	Colli	11	K.	1212 30
Trama	»	1	»	50 00
Greggia	»	1	»	100 80
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	13	K.	1363 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		73	K.	7083 20

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Cambio ufficiale per oggi **L. 108 77**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (82)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

— Siete sovrannamente ingiusta, — disse; — se qualcuno ha meritato il vostro risentimento, sono io, io solo. Potrei attenuare i miei torti ricordandovi le circostanze che hanno portata la nostra reciproca situazione presente, l'estrema e inammissibile violenza colla quale m'avete trattato una sera davanti a terzi. Ma perchè farlo? Ponete che io sia colpevole quanto posso esserlo; in grazia, non cercate altrove delle responsabilità.

— Avete, dunque, molta paura per lei?

— Ancora....

— Eh! via, avete paura, lo vedo, lo so. Sarei qui, io, se fosse altrimenti? Sì, voi avete paura e ne sono felice, perchè, se non ho potuto avervi mio per amore, vi avrò pel timore. Poco m'importa il modo, purchè vi abbia.

Nella franchezza della sua passione, ella non indietreggiava davanti alla confessione della propria debolezza, nè della sua risoluzione di dimenticare ogni scrupolo.

— Daniele è nelle mie mani — esclamò in tono di trionfo, come si canta l'inno della vittoria attorno ai trofei valorosamente conquistati.

Méraucourt non mostrò di dare all'avvenimento grande importanza.

— Se avete contato sui miei complimenti per quel mediocre *tour de force!*....

— No. E indovino bene le recriminazioni di un moralista severo agli altri, indulgente a se stesso. Tanto peggio: avevo bisogno di quel giovane, che mi risponde di voi.

— Di me?.... Per quanto gli voglia bene....

— Oh! lo so; non passa il primo, ma vi tengo in mie mani per lui, perchè, per lui, tengo sua madre. A questa, con una parola, con un gesto, posso far spargere lagrime che, neppur voi, potreste asciugare.

Enrico non potè dominare il suo sdegno.

— Sarebbe mostruoso! — esclamò.

— Può darsi. Ho a preoccuparmi di quella donna? M'inquieto di lei? Suo figlio è mia garanzia contro voi, e non domando di più. Perchè è dessa, avanti tutto, una madre! Non è mia colpa, è la vostra forse; siete un amante malaccorto. Ah! sentite, ella non ama come si deve amare, come amo io. Comprendete dunque se esito! No, non mi esisto. Ella mi fornisce un modo di legarvi a me ed io lo afferro. Mi darete il vostro amore, oh! non mi assolvete, non sempre degno di portarlo.... e la vostra Maria sarà la più fortunata delle madri.

— E se rifiuto?

— Non potrete lagnarvi. Avrete fatto di me una miserabile, ma avrete condannata lei nello stesso tempo. Scegliete.

Di quel patto Enrico non sapeva ciò che lo sbalordiva di più, se il cinismo o il rigore. Sposarla, lui!

Disse a bassa voce:

— Voi conoscete i miei sentimenti.

— Quali? — replicò Sabina; — quelli d'oggi o di due anni fa?

— Sono sempre i medesimi.

— Sì, facevate la commedia. Ebbene, la farete ancora: ecco tutto. Ma bisogna che vi sollecitiate. Non è facile mantener Daniele nei limiti dai quali mi piace di non lasciarlo uscire..... sino a nuovo ordine. Debbo dichiararvi che, se per lui io sono tutto, egli non è nulla affatto per me? Non vedo il momento di poterlo rimandare a.... sua madre; tanto più che, oltre allo seccatore, la mia parte ha anche inconvenienti. Si corrono sempre de' rischi quando, dopo d'aver appiccato il fuoco, si vuol impedirlo.... di guadagnar terreno.

La signora di Roisy non esagerava; d'un sospirante sentimentale, Daniele aveva i languori e le ritenutezze; ma aveva anche le bruschezze, i trasporti del giovane di vent'anni, pieno di ardore e di vita.

— Uno di questi giorni scoppierà! — diceva von Bulow alla signora Bierne.

Frattanto Daniele si compensava di certe privazioni con una sorveglianza attentissima, ciò che spiega come egli venne a suonare alla porta d'Enrico, appunto nel momento in cui la signora di Roisy notificava le sue volontà.

Era quella l'ultima apparizione che Sabina poteva aspettarsi e non seppe nascondere il suo stupore; Enrico, al contrario, andò incontro al giovane col sorriso sulle labbra.

Daniele notò i due atteggiamenti differenti.

— Vi disturbo?

— Sei sempre il benvenuto in casa mia, — rispose Enrico.

— Eppure ho l'aria di non esserlo, almeno per la signora.

— Per me? — fece Sabina, già riavuta e pronta a far fronte al pericolo. — Vi aspettavo; la vostra presenza prova la giustezza dei miei detti...., perchè parlavamo di voi, signor Daniele. Ricordate bene le mie ultime parole, signor Méraucourt — aggiunse salutando Enrico colla testa — esse saranno, più che mai, la mia regola di condotta.

A fronte alta, ella uscì con Daniele e, nelle vie affollate camminavano fianco a fianco, piuttosto solleciti.

— Non parlate? — domandò ad un tratto Sabina. — Siete in collera?

— Chi non lo sarebbe, nei miei panni?

— Ecco la vostra grande fiducia!

— Oh! assoluta quando si tratta d'un altro.... ma Enrico!

— E non è lui precisamente l'uomo di cui dovete meno esser geloso?

— Vi ha amata?

— Sì, m'ha amata, ma io non ho amato lui. Disgraziatamente, non vuole ancora crederlo, e.... perchè ve lo nasconderei? Siete voi che mi procurate la noia di subire, da parte sua, una specie d'inquisizione. Gelosia o sollecitudine, persuaso dei suoi diritti su voi e del suo potere su me, pretende esercitar questo a beneficio di quelli. Ho avuto a far molto per fargli comprendere, in prima linea, che la mia condotta non lo riguarda; in seconda linea, che la vostra non lo riguarda più della mia. Non sono ancora ben persuasa di esserci riuscita; ma siccome non so guari fingere, egli conosce, ora, i miei sentimenti. Accada ciò che potrà.

— Grazie! — rispose pateticamente Daniele.

Quella sera, per miracolo, giunse assai prima delle altre sere al Fies. Dopo pranzo, essendo stato pronunziato, per caso, il nome di Enrico, egli disse che quel mattino aveva visto il signor Méraucourt a casa sua. Maria guardò suo figlio con uno sguardo nel quale leggevasi la sorpresa profonda ed il profondo desiderio di sapere di più. Ritornava, Daniele, dalle sue prevenzioni? Andar da Enrico quando Enrico non veniva più al Fies era riprendere l'intimità, era riannodare i legami spezzati.... Si sentiva tentata d'interrogare, ma uno scrupolo la teneva chiuse le labbra. La signora Cambden non fece tante cerimonie.

(*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

LUIGI CHIALA

Pagine di storia contemporanea

Volume II

TUNISI

2ª *Edizione*

Un volume in-8° grande — Lire 4 50

Incoraggiato dal successo ottenuto dalla 1ª edizione del volume II di queste pagine di storia contemporanea, intitolato: *Tunisi*, l'onorevole autore, nel preparare una seconda edizione ha voluto rimaneggiare ed ampliare talmente il libro con aggiunte ed illustrazioni e note, così che esso può considerarsi come un'opera tutt'affatto nuova.

Non occorre far osservare l'importanza di un lavoro cui furono prodigate le maggiori accuratezze.

In questo nuovo volume figurano nuovi telegrammi di Cialdini, Menabrea, Cairoli, De Launay, Robilant, e dei francesi Freycinet, Noailles Barthélemy de Saint-Hilaire.

V'è poi aggiunta come appendice, una relazione del barone De Billing sulla missione affidatagli dal Governo francese a Tunisi alla vigilia della spedizione.

Nessun uomo politico dovrebbe ignorare le notizie contenute in questo libro così opportuno in cui è esposta la storia dei nostri interessi a Tunisi, dall'acquisto della ferrovia della Goletta, e del protettorato francese in quella regione.

Presso gli editori, la libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino), e tutti i librai d'Italia, L. 4 50.